TORINO
Anno 72 - Num. 200
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)

LA STAMPA

MERCOLEDI'
24 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

SCACCO ALLA CECOSLOVACCHIA A BLED

La parità riconosciuta all'Ungheria in materia di armamenti

Sulle ceneri della Piccola Intesa nascerà l'Intesa danubiana?

(Dal nostro Inviato)

Bled, 23 agosto.

Come abbiamo telefonato la scorsa notte, il governo di Praga ha ceduto di fronte al fermo contegno dell'Ungheria e di fronte agli energici sforzi di Stojadinovic che tendevano alla realizzazione di un accordo. Così questa mattina è stato diramato un comunicato che enuncia le conclusioni del Consiglio della Piccola Intesa.

Dopo aver constatato, felicitandosi, l'accordo di Salonicco tra l'Intesa Balcanica e la Bulgaria, il Consiglio della Piccola Intesa annuncia che i negoziati condotti da un anno con l'Ungheria hanno consentito di realizzare accordi che comportano la reciproca rinuncia all'impiego della forza e il riconoscimento, da parte dei tre Stati, dell'uguaglianza dei diritti dell'Ungheria in materia di armamenti. Certe altre questioni, ancora in corso di discussione per sgombrare il terreno, onde permettere lo sviluppo dei rapporti di buon vicinato tra l'Ungheria e i tre Stati della Piccola Intesa non essendo ancora risolte, la pubblicazione degli accordi è stata rimandata.

Tuttavia la Piccola Intesa e l'Ungheria si sono accordate perchè venga pubblicato contemporaneamente a Bled e a Budapest un identico comunicato che constata la situazione attuale dei negoziati. Felicitandosi dei risultati ottenuti, il Consiglio ritiene che l'accordo completo non tarderà a essere realizzato.

Passando a un altro paragrafo dell'ordine del giorno, il Consiglio della Piccola Intesa si rende pienamente conto che nella situazione attuale la Società delle Nazioni non può rispondere interamente ai compiti confidatile. Tuttavia i tre Stati sono pronti a collaborare con l'istituzione ginevrina nei limiti delle possibilità esistenti.

Il Consiglio della Piccola Intesa constata poi con soddisfazione che la discussione avvenuta a Ginevra nel maggio scorso sulla questione etiopica si è svolta in maniera da permettere la soluzione, sul piano generale, di un problema che è stato una delle cause del malessere esistente in Europa. Tale soluzione non può che contribuire grandemente all'opera di concordia e di pacificazione che rappresenta una delle necessità più urgenti.

Continuando l'esame dell'ordine del giorno, il Consiglio ha esaminato la questione del Danubio ed ha deciso che gli esperti dei tre governi si riuniscano prossimamente a Belgrado per l'esame dettagliato della situazione.

Infine, il Consiglio ha sottolineato l'importanza del comitato economico della Piccola Intesa, concordando nel constatare la necessità di aumentare gli scambi commerciali tra i tre Paesi.

La Piccola Intesa fu...

La sola soddisfazione che il rappresentante del Governo di Praga ha avuto qui, a Bled, è quella di avere prolungato, con la sua resistenza, i lavori del convegno e di avere ottenuto la promessa, da parte jugoslava e romena, che gli accordi con l'Ungheria — quelli relativi alle minoranze — siano contemporaneamente pubblicati, dopo essere stati rinviati di qualche tempo, appunto per l'intransigente atteggiamento del Governo ceco. Tutto questo per la forma, perchè, in sostanza, gli ungheresi hanno avuto piena ragione, hanno visto accettare il principio dell'uguaglianza in materia di armamenti e sanno, d'altra parte, che romeni e jugoslavi sono pronti a regolare immediatamente la questione delle minoranze. Non solamente gli ungheresi hanno avuto ragione, ma anche il signor Stojadinovic, che ha saputo imporre il suo sano realismo, contribuendo ad eliminare un elemento di malessere e di sfiducia e a conchiudere un capitolo piuttosto lungo e non lieto della storia diplomatica dell'Europa danubiana.

Così, la Piccola Intesa non è più: costituitasi in senso antiasburgico, cioè contraria alla restaurazione in Austria, e in senso antimagiaro, paladina dei trattati e infeudata alla Lega ginevrina, ha perso, lungo il cammino, i motivi della sua origine. L'evoluzione della politica europea è stata così rapida e risolvente, da costringere tutti a rivedere le proprie posizioni, principalmente rispetto all'Italia e alla Germania; la Lega non conta più fra il novero delle istituzioni vitali, la reciproca garanzia militare dei tre Stati è scaduta; restavano solamente le clausole del trattato del Trianon, ultima ragione dell'esistenza del Patto della Piccola Intesa. Anche queste sono state cancellate. Ora si vedrà se il Patto della Piccola Intesa possa rimanere in piedi, sia pure senza sostanziale contenuto, o se scomparirà oppure se riuscirà a rinnovarsi con altre basi e soprattutto con altro spirito: dall'antico Patto della Piccola Intesa dovrebbe nascere, se qualche cosa dovrà nascere, il nuovo Patto dell'Intesa danubiana, probabilmente con la completa esclusione della Cecoslovacchia, che sino all'ultimo momento è stata nemica dichiarata di ogni progresso sulla via dell'accordo, cioè sulla via della pace.

L'energica azione di Stojadinovic

Appunto, anche questa volta, il rappresentante del Governo di Praga ha cercato di mettere il bastone fra le ruote del carro ungherese e del carro jugoslavo e romeno. Fino a ieri sera, come sapete, l'accordo con l'Ungheria sembrava ancora lontano. In lunghe sedute Stojadinovic aveva tentato di smuovere il collega cecoslovacco dalla sua ostinata intransigenza, sostenuto fortemente dal Ministro romeno. Il progetto d'accordo era bello e pronto e non mancava che della sigla. Fu a questo punto che si profilò l'idea di escludere la Cecoslovacchia dalla sigilatura dell'accordo stesso: Jugoslavia e Romania si sarebbero accordate per proprio conto con l'Ungheria, per mezzo di patti bilaterali, di cui Stojadinovic aveva patrocinato la convenienza e la necessità.

Di fronte al pericolo dello scoccio così preciso, Krofta cedette; in fine egli ha apposto la sua sigla, ma ha ottenuto il rinvio della pubblicazione degli accordi in parola.

Il comunicato diramato questa sera alle 19, contemporaneamente a Bled e a Budapest, relativo appunto alla questione ungherese, è stato redatto in questi termini:

« I negoziati in corso fin dall'anno scorso fra l'Ungheria da una parte e la Romania, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia dall'altra, ispirati al desiderio comune di sgomberare il terreno dagli elementi che ostacolano lo sviluppo dei rapporti di buon vicinato fra l'Ungheria e i tre Stati, hanno permesso di giungere ad accordi preliminari. Questi accordi comportano il riconoscimento, da parte dei tre Stati, dell'uguaglianza dei diritti dell'Ungheria in fatto di armamenti, la rinuncia reciproca al ricorso alla forza. Al momento delle conversazioni che hanno preceduto la realizzazione di questi accordi, tutte le altre questioni, la soluzione delle quali potrebbe favorevolmente influenzare i rapporti fra gli Stati danubiani, sono state esaminate profondamente e benevolmente. Sono state considerate dichiarazioni in merito a tali questioni, precisanti l'atteggiamento degli Stati in parola; ma le dichiarazioni non hanno potuto essere redatte in forma definitiva. E' da sperare che, superate queste difficoltà, i negoziati relativi alle dette questioni (che, fra parentesi, riguardano le minoranze) saranno condotti a buon termine e che gli accordi realizzati e le dichiarazioni in questione saranno simultaneamente pubblicati ».

Come abbiamo detto, è questa la sola soddisfazione che il Governo cecoslovacco ha ottenuto a Bled, il rinvio cioè della pubblicazione degli accordi e la promessa della contemporanea pubblicazione. Che questa pubblicazione avvenga, quando avverrà, contemporaneamente non è ben sicuro; perchè ciò dipenderà dal tempo che il Governo di Praga pretende di avere a sua disposizione per l'adesione definitiva. Non è appunto escluso che se Praga dovesse rimandare a lungo la sua risposta, Jugoslavia e Romania perfezionerebbero per proprio conto l'accordo con l'Ungheria.

Stojadinovic non andrà a Ginevra

Una parte del comunicato del Consiglio della Piccola Intesa riguarda l'Italia. E' vero che anche la soluzione del problema ungherese ci riguarda; poichè è avvenuta secondo lo spirito della politica fascista; essa è per vari aspetti appunto una proiezione della politica di Roma. Il Consiglio della Piccola Intesa, dunque, riconoscendo politicamente e storicamente perfetta la conquista dell'Etiopia, ha espresso il suo compiacimento per la soluzione della questione.

Un'altra parte del comunicato constata l'impossibilità della Società delle Nazioni di soddisfare i compiti affidatile dai suoi creatori, promettendo tuttavia il concorso dei tre Stati alla Lega, ma nei limiti delle possibilità esistenti. Perfettamente coerente con i suoi principi, Stojadinovic, che dovrebbe rappresentare quest'anno la Piccola Intesa a Ginevra, si asterrà dal partecipare alla sessione. Ogni notizia contraria è assolutamente falsa.

Tornando alla questione ungherese, occorre dire che è la prima volta che il Consiglio della Piccola Intesa enuncia una dichiarazione positiva: veramente si tratta di una cancellatura, ma almeno è una cancellatura che significa qualche cosa, ed è principalmente il frutto di una nuova sensibilità politica, che il signor Stojadinovic ha mostrato di possedere al massimo grado.

Alfio Russo

Soddisfazione a Budapest

Budapest, 23 agosto.

Il comunicato finale della conferenza tenuta dal Consiglio permanente della Jugoslavia, Romania e Cecoslovacchia a Bled è stato appreso con viva soddisfazione dagli ambienti ungheresi i quali hanno sempre sostenuto che il riconoscimento della parità di diritto in materia di riarmo per l'Ungheria è una delle condizioni principali per il ristabilimento della cooperazione e della pace nel bacino danubiano. Gli ambienti di Budapest rilevano con compiacimento che i tre Stati, accogliendo il punto di vista dell'Ungheria, hanno aderito alla abolizione delle clausole militari del trattato del Trianon senza chiedere contropartite da parte del Governo ungherese. Questi ambienti fanno inoltre risaltare l'azione svolta dai Governi jugoslavo e romeno ed in modo particolare il notevole contributo portato dal Governo fascista alla realizzazione degli accordi tra l'Ungheria e la Piccola Intesa.

Un altro trattato a pezzi

Londra, 23 agosto.

A tarda ora è qui giunta la notizia dell'accordo concluso fra la Piccola Intesa e l'Ungheria. Il *Daily Telegraph* commenterà questo avvenimento domattina con un articolo intitolato « La Piccola Intesa allargata ». Il giornale scrive che questo avvenimento può essere paragonato al patto concluso fra l'Intesa Balcanica e la Bulgaria, recentemente. Oggi con l'accordo fra la Piccola Intesa e l'Ungheria si strappa un altro dei trattati di pace, « ma in questo caso esso viene sostituito con qualcosa di nuovo che dovrebbe consolidare le forze della pace nell'Europa sud orientale ».

Il *Daily Telegraph* suppone inoltre che l'accordo odierno sarà seguito da concessioni economiche e dalla sistemazione delle questioni pendenti nel bacino danubiano.

Successo della diplomazia fascista

Bucarest, 23 agosto.

Le notizie da Bled sono giunte a Bucarest assai tardi per poter essere commentate stasera stessa dai giornali locali. Ma già nel pomeriggio di oggi la stampa, pur senza avere delle informazioni ufficiali, aveva annunciato il felice esito delle trattative fra la Piccola Intesa e l'Ungheria ed aveva messo in grande rilievo l'opera mediatrice che aveva svolta l'Italia in questi ultimi tempi per far sì che la pace tornasse a regnare sulle rive danubiane e nell'Europa centrale.

In tutti i circoli politici e giornalistici della capitale romena si è diffuso un vivo senso di gratitudine per la diplomazia fascista che fin dall'anno scorso e proprio nel convegno di Sinaja della Piccola Intesa del mese di agosto del 1937, iniziò quel lavoro di ideazione e di preparazione del riavvicinamento degli Stati della Piccola Intesa con l'Ungheria che oggi è un fatto compiuto.

L'eco a Vienna

Vienna, 23 agosto.

Il risultato conclusivo della conferenza di Bled fra i tre ministri della Piccola Intesa, che era atteso a Vienna con estremo interesse, viene comunicato dalla stampa pomeridiana con molto rilievo ma senza il minimo commento.

« Faccia al Sole » — Un reparto di falangisti spagnoli, ospiti del Campo DUX

Daladier minacciato dagli agguati del parlamentarismo

I partiti mirano a sfruttare, ciascuno per le proprie finalità, il gesto d'energia del Presidente del Consiglio

Parigi, 23 agosto.

La resistenza all'offensiva di Daladier si organizza. In attesa che un Consiglio dei Ministri, previsto solo per lunedì o martedì della settimana ventura, esamini la situazione, il governo vuol farsi un'idea esatta della forza del movimento scatenato dal discorso di domenica e cavarne una norma per la propria azione ulteriore. Chi sono i protagonisti della controffensiva? In prima linea la Confederazione del Lavoro il cui Presidente interinale Racamond, membro del partito comunista, ha immediatamente invitato in un manifesto tutti i sindacati a tenersi pronti « alla azione unanime e disciplinata per la difesa delle quaranta ore e delle altre conquiste sociali ». In seconda linea il partito comunista, che ha pubblicato un altro manifesto non meno violento chiamando a raccolta le masse operaie intorno alla Confederazione del Lavoro. In terza linea i socialisti.

L'ambiguità di Blum

L'atteggiamento dei socialisti è leggermente più cauto di quello dei due gruppi precedenti almeno in apparenza. Blum sul giornale del partito non contesta per esempio a Daladier il merito di avere avuto presente soprattutto gli interessi nazionali; in pratica tutti, anche i socialisti, fanno blocco contro la nuova politica del ministero. Blum chiede ironicamente al Presidente del Consiglio se tale maggioranza faceva assegnamento per fare votare le deleghe alla legge sulle quaranta ore. Paul Faure sostiene che essersi ipnotizzati sulle quaranta ore è stato un errore giacchè le industrie che hanno partite di merci da consegnare possono trovare sul mercato del lavoro tutta la mano d'opera che vogliono. La Federazione socialista della Senna, riunitasi ieri sera, dichiara che « la politica annunciata da Daladier non può essere quella della maggioranza nè la Camera nè del paese repubblicano »; e Blum conferma: « Per un mutamento di condotta verso la classe operaia, Daladier non conti sul partito socialista ».

Comunisti e socialisti, in conclusione, si stringono compatti intorno ai sindacati.

Restano i radicali. I radicali, il cui comitato esecutivo è convocato per domani, si preparano verosimilmente a spalleggiare il Governo. L'invito rivolto loro dagli altri due partiti della maggioranza per una riunione plenaria della delegazione delle sinistre è stato da essi accettato e la riunione avrà luogo venerdì sera. Da alcune dichiarazioni fatte nei corridoi della Camera dal presidente del gruppo parlamentare si desume che la tendenza di questo sarebbe nel sostenere che la portata pratica delle decisioni del Governo è stata esagerata e che Daladier non intende abrogare la legge delle quaranta ore ma unicamente permettere a talune industrie e in particolare a quelle militari di intensificare il ritmo della produzione lasciando invariata la situazione di quelle che non hanno lavoro nemmeno per 36 ore la settimana e ammettendo senza obiezioni di sorta che le fabbriche che non hanno bisogno di operai specializzati siano obbligate in caso di bisogno a rifiutare nuove braccia invece di imporre ore straordinarie al personale già impiegato. Secondo il presidente del gruppo radicale la decisione di Daladier si giustificherebbe col fatto che, a differenza di quanto sostiene Paul Faure, per gli stabilimenti militari non è possibile ricorrere a mano d'opera avventizia e che il solo mezzo di aumentarne la produzione consiste quindi nel far lavorare di più la mano d'opera di cui dispongono.

Una polemica formalistica

Le dichiarazioni qui riferite essendo state fatte poco dopo che il presidente del gruppo radicale era stato ricevuto da Daladier, se ne deduce che lo stesso Capo del Governo non abbia abbandonato la speranza di poter fare la pace con la propria maggioranza, convincendola della bontà delle proprie ragioni e del proprio attaccamento all'opera sociale della legislatura. Ma vorranno i socialcomunisti farsi interpreti di questo ordine di idee presso il sindacale? Nulla sin qui permette di affermarlo. Uno degli argomenti principali della discussione di venerdì fra i delegati delle sinistre sarà certamente quello della facoltà o meno del Governo di prendere i provvedimenti annunziati. I radicali sosterranno che, per fare quanto ha deciso, Daladier non ha avuto bisogno di ricorrere al Parlamento.

La facoltà di governare per via di decreti è scaduta, ma il Governo può limitarsi a diramare delle ordinanze ministeriali circa l'applicazione dei decreti già emanati e per far questo non gli è necessaria alcuna autorizzazione speciale. Socialisti e comunisti replicano al contrario che i provvedimenti annunziati modificano sostanzialmente il valore e la portata dei contratti collettivi esistenti e che in considerazione di ciò il consenso della Camera, ossia il voto di una nuova legge, è indispensabile.

Rinasce, vale a dire, la polemica che pareva chiusa, se si debbono o no convocare le Camere in seduta straordinaria. Il Governo vorrebbe allontanare da sè l'amaro calice, ma è inutile nascondersi che da ieri l'ipotesi della riapertura parlamentare ha fatto dei progressi, non foss'altro perchè dopo quanto è successo, il desiderio di un voto che chiarisca la situazione e permetta al ministero di contare i propri amici è diventata contagiosa. Gli stessi gruppi del centro e delle destre che fino a ieri respingevano ogni idea del genere sembrano scossi, e quindi il gesto di energia del Presidente del Consiglio ha fatto balenar loro la possibilità di un mutamento di maggioranza, cioè di un mutamento di politica.

Minaccie social-comuniste

Senonchè riaprire le Camere non vuol dire per la sinistra unicamente provocare un voto sulle leggi sociali: vuol dire anche riprendere dai banchi della Camera la gazzarra per la riapertura dei Pirenei che, dopo la risposta di Franco, la stampa dei due partiti estremi reclama con violenza maggiore di prima. E, ammesso pure che Daladier voglia rendersi alla prospettiva di una discussione di politica interna atta a liberarlo da certe ipoteche di partito, come credere che egli si risolverebbe a cuor leggero a riaprire in seduta pubblica una discussione sulla Spagna in un momento in cui l'orizzonte internazionale è già così oscuro e in cui Chamberlain raccomanda a Bonnet di dar prova di prudenza? La situazione dunque per il momento è assai incerta e non è da escludere che possa radicalmente peggiorare.

Domani avrà luogo a Parigi un comizio del fronte popolare della Senna. Giovedì si riunirà il comitato nazionale della concentrazione popolare. Socialisti e comunisti fanno evidentemente del loro meglio per smuovere la massa lavoratrice e spaventare i radicali con la minaccia di uno sciopero generale. Non è impossibile che se Daladier tiene duro non succeda nulla, giacchè nè la realtà delle cose nè la seconda nè la terza Internazionale hanno interesse a paralizzare la Francia proprio nel momento in cui vorrebbero vederla scendere in campo sventolando la bandiera della crociata antifascista.

Ma si tratta di un ricatto e nei ricatti l'elemento determinante è sempre la resistenza morale del ricattato che nel caso in questione lascia adito a dubbi.

Intanto a Marsiglia l'agitazione continua e la vertenza segna il passo. Il progetto di decreto preparato dai comunisti dimissionari è stato respinto dagli scaricatori ai quali la Confederazione generale del lavoro ha accordato la propria solidarietà. De Monzie e Pomaret dovranno riprendere i negoziati da capo ed incominceranno domattina. Ma una conferenza svoltasi oggi al Ministero del Lavoro coi delegati degli scaricatori non ha permesso di realizzare il minimo progresso. La situazione si afferma stazionaria mentre si moltiplicano in seno alle organizzazioni operaie le manifestazioni di malcontento e già si minaccia apertamente il Governo di proclamare lo sciopero generale non solo a Marsiglia ma a Bordeaux a Le Havre e a Rouen. Questa minaccia è più seria delle altre e il governo farà bene a non prenderla alla leggera.

Il Führer, l'Ammiraglio Horthy e la signora Horthy a bordo del panfilo « Nixe »

IN ESTREMADURA

Guadalupe occupata dall'offensiva nazionale

Una grande sacca di 750 Km. quadrati annessa al territorio di Franco -- 11 apparecchi rossi abbattuti dall'aviazione legionaria

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte dell'Ebro, 23 agosto.

La nuova offensiva dell'esercito nazionale in Estremadura e la controffensiva sull'Ebro, condotta parallelamente, per ricacciare i rossi sulla sponda sinistra del fiume, sono continuate oggi ancora con esito pienamente vittorioso la prima, con svolgimento ancora lento e faticoso la seconda. La giornata è stata contrassegnata inoltre da due grandi battaglie aeree, che hanno avuto un risultato disastroso per i rossi.

La zona conquistata

In Estremadura l'offensiva scatenata domenica mattina nella zona del Ponte dell'Arcivescovo ai confini fra l'Estremadura e la nuova Castiglia, ha portato stasera i nazionali all'accerchiamento di tutta la sacca repubblicana compresa fra l'antico fronte e la strada Toledo-Merida. Una regione di 750 chilometri quadrati è stata conquistata. L'avanzata raggiunge i quaranta chilometri di profondità nel punto massimo ed ha portato alla conquista di dieci villaggi in tre giorni. E' una nuova porzione di quella immensa regione, occupata dai rossi a occidente e a sud di Madrid, fra la capitale spagnola, il Portogallo e l'Andalusia, che viene annessa al territorio nazionale. Le ultime operazioni hanno suscitato una certa resistenza da parte del nemico. Ma ormai la vittoria era vicina.

La colonna che ieri aveva conquistato il villaggio di Mohedas de la Jara, a 24 chilometri dalle basi di partenza dell'offensiva, ha ripreso la marcia nella mattinata ed ha raggiunto verso mezzogiorno il valico San Vicente; a nove chilometri più a sud, l'importante villaggio di Puerto de San Vicente adagiato nel valico è stato occupato.

Con questi importanti risultati la strada Toledo-Merida era ormai tagliata in tre punti. Un'altra colonna, infatti, era giunta nella serata di ieri al paesello di El Campillo situato sulla grande strada che già era stata raggiunta in un terzo punto nel pomeriggio di ieri. La strada congiungeva il fronte del Ponte dell'Arcivescovo con quello di Guadalupe. Ormai non rimaneva più alle truppe nazionali che continuare l'avanzata lungo questa strada per giungere fino al fronte nazionale di Guadalupe.

Il paesello di Alia, situato sulla strada di Merida, era occupato verso le tre del pomeriggio. Al tramonto le truppe nazionali giungevano a Guadalupe, centro di un importante settore del fronte di Estremadura, dove l'arrivo della colonna che giungeva per la strada utilizzata fino a ieri dal nemico attraverso le trincee di quegli, è stato salutato con scene di entusiasmo.

Inutile reazione

Era così compiuta la chiusura della nuova sacca rossa. Stasera una linea continua di posizioni nazionali presidia la strada Toledo-Merida interamente riscattata. Più di mille militi rossi e in particolare tutti gli ufficiali di tre battaglioni repubblicani sono rimasti impigliati nella rete. E' da prevedere uno sviluppo ulteriore dell'avanzata verso sud per compiere un nuovo collegamento fra questo fronte e quello del Guadiana dove combatte e avanza da parecchi giorni l'ala destra dell'esercito del centro, che è arrivata a Valdecaballero.

I repubblicani non sono indifferenti al pericolo crescente dell'avanzata nazionale che ricorda i giorni migliori della prima campagna d'Estremadura nell'autunno del 1936. Dicemmo già delle preoccupazioni dei capi rossi della regione, poco avvezzi a vedere il nemico in faccia. Dopo una riunione tenuta giorni or sono a Ciudad Real dai capi politici e militari, è stata decisa una controffensiva, che è stata lanciata oggi nel settore meridionale dell'Estremadura, sulle sponde del Zujar.

Notevoli contingenti appoggiati da una massa di una ventina di carri d'assalto racimolati un po' da tutti i fronti e spediti in tutta fretta in quelle contrade, hanno varcato lo Zujar a sud di Sancti Spiritus nella regione di Puebla de Alcocer e hanno cercato di costituire una testa di ponte che permettesse loro di avanzare ulteriormente a sud, liberando dall'accerchiamento la sacca di Puebla de Alcocer, che è anche essa prossima a cadere. L'offensiva aveva dunque un carattere esclusivamente negativo, mirando cioè a impedire l'esecuzione di una ulteriore avanzata nazionale. Gli attacchi si sono ripetuti durante tutta la giornata, malgrado la palese inutilità degli sforzi. La reazione nazionale è stata vivace e vittoriosa dappertutto. Tre carri d'assalto russi, che appoggiavano il tentativo nemico, sono stati inchiodati sul terreno.

Sull'Ebro, l'aviazione legionaria annovera oggi una duplice vittoria. All'apparire di più di trenta apparecchi da bombardamento rossi di diversi tipi, fra cui alcuni di modello nuovo, le squadriglie legionarie si sono innalzate e hanno dato battaglia ai rossi. Questi volavano altissimo, a più di cinquemila metri. Ma hanno dovuto cedere all'impeto aggressivo dei piloti legionari, i quali hanno distrutto quattro bombardieri fatti sicuri, e alcuni altri probabili. Gli apparecchi nemici sono caduti avvolti fra le fiamme.

Verso le sette di sera, quando già l'aviazione stava per chiudere il ciclo dell'attività combattiva della giornata, un'altra formazione di apparecchi da caccia rossi è apparsa sull'orizzonte. Le ali legionarie hanno impedito ai nemici di mitragliare le truppe aggredendole a bassa quota, e hanno distrutto altri sette apparecchi di diverso tipo, la cui caduta è stata accertata. Senza contare i numerosi apparecchi indubbiamente avariati in seguito ai due combattimenti, undici unità nemiche sono dunque state abbattute.

La pressione nazionale a nord e ad oriente di Gandesa, entro l'Ebro, è continuata metodicamente. Dopo un vivace assalto nel tardo pomeriggio i nazionali si sono impadroniti della quota 355 e di un'altra posizione sulle pendici settentrionali del Caela che è ormai ampiamente superato da diverse parti. Ma la battaglia è ancora lenta. Il nemico resiste su linee fortificatissime e cede il terreno palmo a palmo.

Riccardo Forte

Le Trade-Unions inglesi in aiuto della Spagna rossa

Londra, 23 agosto.

Le Trade Unions inglesi si accingono ad intensificare gli aiuti finanziari al governo di Barcellona. Si apprende oggi che il prossimo congresso annuale indetto per il 5 settembre sarà invitato ad approvare la proposta di istituire un contributo obbligatorio pro-Spagna rossa che dovrà essere pagato da tutti gli iscritti. Secondo tale proposta ogni membro delle Trade verserà la somma di due scellini e mezzo (circa 12 lire) e poichè gli iscritti sono tre milioni e mezzo si calcola di poter inviare a Barcellona, a raccolta ultimata, circa 42 milioni di lire. Le Trade si accingono a studiare una linea politica mirante ad ottenere la revoca dell'embargo governativo sulle armi destinate alla Spagna perchè i rossi possano fare i loro acquisti in Inghilterra.

Le acque etiopiche e gli interessi anglo-egiziani

Londra, 23 agosto.

La rivista inglese «The Sphere» sotto il titolo: « Il brillante futuro dell'Africa di Nord Est » pubblica un interessante articolo di Polson Newman, il quale, esponendo i vari problemi stradali che sono condizione essenziale per lo sviluppo commerciale dell'Africa del nord est, citando le ottime e numerose strade che l'Italia sta costruendo nel territorio recentemente conquistato, dice:

« Ora che Gondar ha una via di comunicazione di primo ordine con Massaua sul Mar Rosso, il tratto da Gallabat a Gadared lungo la strada ferrata, del Sudan, probabilmente verrà usato soltanto per il traffico della zona a sud del lago Tana. La posizione di Cassala è più sfortunata. Qui la ferrovia del Sudan si trova a 18 miglia dalla frontiera e solo a 75 miglia dalla ferrovia italiana che fa capo a Biscia. Finora però l'Eritrea è un paese povero, dipendente principalmente dal porto di Massaua, e i vantaggi di Cassala sono di poca entità. La maggiore difficoltà che si para dinanzi agli italiani, per il traffico con il Sudan è la limitata disponibilità di sterline. Vengono proposti vari metodi per sormontare tale difficoltà, cioè gli scambi commerciali, gli investimenti di capitali stranieri, scambi di servizi e varie forme di credito come pure la vendita dell'acqua del lago Tana o dell'acqua piovana raccolta a mezzo di dighe e laghi artificiali. Quest'ultimo metodo potrebbe sembrare fantastico, ma bisogna pensare che l'Etiopia con le sue piogge torrenziali si trova a confinare con territori la cui vita si trova a dover dipendere dall'acqua che viene da oltre le loro frontiere. Gli Italiani sono esperti per progetti di tal genere. Con l'Africa del Nord est alla vigilia di importantissimi sviluppi, l'Inghilterra e l'Egitto vengono entrambi a beneficiare della migliorata posizione del Sudan che viene a trovarsi ad essere un territorio di transito. Esso è un campo aperto per i tentativi britannici ed egiziani. Tanto l'Inghilterra che l'Egitto hanno ora l'occasione di cooperare con l'Italia ed è nel loro interesse di fare ciò, poichè nello stesso tempo che ne ritrarrebbero dei profitti, rafforzerebbero la loro posizione in un angolo d'Africa che controlla lo sbocco del Mar Rosso del Sud e le sorgenti del Nilo azzurro ».

Una nuova nave di linea messa in cantiere in Francia

Parigi, 23 agosto.

Il Ministro della Marina da Guerra, Campinchi, ha firmato oggi l'ordine per la messa in cantiere di una nuova nave di linea stazzante 35 mila tonnellate che sarà chiamata *Clemenceau*. Due unità di questo tipo sono attualmente in corso di costruzione a Brest e a Saint Nazaire: la *Jean Bart* e la *Richelieu*.

Danno poca salute, prendono molti quattrini

DOPO VORONOFF troppi medici ebrei stranieri si sono accampati in Riviera

Una nostra inchiesta sull'invadenza ebraica nei centri della Liguria

(Dal nostro Inviato)

Sanremo, 23 agosto.

Un rosso, panciuto autobus vuole ad ogni costo sorpassarne un altro fermo a caricare passeggeri e strombetta dannatamente tra la folla; i palmizi, le vetrine, le bacheche di cartoline illustrate, il sole abbacinante e il chiacchierio dei caffè del centro di Ventimiglia. Seduto ad un tavolino, un vetturista pubblico — berrettino a visiera di cerata — interrompe la discussione animata in corso con un compagno per vociare contro il perturbatore della quiete pubblica. «Ti sei svegliato male o ti senti padrone del «treno rosso» che guidi? — grida al pilota impaziente. — Ti meriteresti una guardia che ti desse una contravvenzione pari a quella che mi sono buscata io ieri...».

Nomi ostrogoti

Le ultime parole suonano più alte nel silenzio. Il panciuto autobus si è zittito perchè gli hanno lasciato libero il passo. L'autista lo segue con un sorriso, poi torna alla sua discussione. Mi ha divertito mentre noi, e lo ascolto curiosamente, adesso.

«Dici che i medici sono tutti dei nostri. Si vede che sei da poco qui e che non hai mai neppur letto la guida del telefono. Ce ne troverai, sotto la rubrica dei medici, di quei nomi ostrogoti e difficili che ti fan sputare cinque minuti prima di riuscire a pronunciarli! E sono nomi che sanno di ebreo lontano tutte le venti miglia della città. Vuoi l'esempio più curioso? Chi c'è a Villa Grimaldi, quella che portiamo i turisti a vedere di sotto? Voronoff. Chi è Voronoff? Un ebreo straniero e con lui c'è suo fratello.

«Questi, almeno di nome, sapevo che li conoscevate. Tua moglie ti avrà detto certo volte che quando sarà vecchia vorrà andare da Voronoff a farsi ringiovanire...

«— Sì, ma non esercitano la professione, — dice l'altro.

«Sarà — ribatte il loquace autista, — questo a me non interessa. A me dicono che il fratello di Voronoff è quello che cambia le ghiandole dei vecchi uomini con quelle delle scimmie; giovani. Per far questo credo che dovrà tagliare, operare. Dunque!».

La discussione — come vedete — è interessante. Almeno fin qui. Poi infatti, prende una strada più vaga e difficile da seguire, tanto più che i due la infilano conversando in stretto dialetto rivierasco.

L'impressione dell'autista di Ventimiglia, che certo non ha mai compilato elenchi precisi sui medici ebrei stranieri impancatisi a far quattrini nella nostra Riviera, corrisponde pertanto ad una realtà che qui tutti sanno. La conoscono specialmente non pochi medici italiani, che si sono trovata chiusa in faccia la porta di una città che per ogni verso e diritto dovrebbe e dovrà essere loro, esclusivamente loro.

La Riviera, con le sue spiaggie internazionali, il suo mondo ognora rinnovantesi, il suo progressivo movimento turistico è offerta più di ogni altra zona all'invasione di questi israeliti evasi di Germania, Polonia, Russia, Ungheria, Cecoslovacchia, ecc. L'entratura era facile per loro, internazionali e nomadi per istinto di razza, appoggiati, richiesti, imposti dai connazionali e ricchi ebrei stranieri e nostrani viventi qui.

Gli ebrei stranieri sono gente più rifugiata, che non cerca cittadinanza italiana, poichè magari da anni paga la tassa di soggiorno. Fra costoro il medico ebreo è subito accolto a braccia aperte, messo in condizioni di lavorare, di guadagnare.

E non sbugiano mica, negli onorari, questi ospiti israeliti laureati in medicina. A Bordighera il proprietario d'uno dei principali alberghi me ne offre una prova.

Parcelle esose

«Venne qui un anno fa un ebreo, medico di Ospedaletti. Una signora che lo conosceva di vista lo chiamò e gli disse che un ginocchio le doleva. Quello si chinò un istante, alzò alla signora il pantalone del pigiama e palpò un po' il ginocchio; poi disse testualmente in un pessimo italiano: — Faccia impacchi di acqua vegeto-minerale. Mi dia 50 lire.

«Così, senza neppure un po' di garbo, cinquanta lire! Per toccare un ginocchio e ordinare impacchi di acqua vegeto minerale! E sono tutti montati sullo stesso sistema in quanto a quattrini».

Ne ho la riprova a San Remo, ove mi riferiscono questo episodio davvero edificante. Un marito che aveva la moglie in stato interessante interpellò un medico ebreo straniero. Compiuta la visita, che non richiese nessuno speciale acume, poichè il caso era dei più normali, il marito si vide richiedere cinquecento lire di parcella. Pare che si sia rifiutato di sottostare alla esosa richiesta e che una causa sia in corso.

A San Remo poi ricordano il tentativo d'assalto in massa compiuto un anno fa, quando diciannove medici ebrei tedeschi richiesero, appoggiati dai loro compagni di razza, di aprire una clinica di gran lusso. Per fortuna le autorità intervennero ed il permesso fu negato.

Se è andato a vuoto questo colpo, data la sua evidenza, la penetrazione individuale lenta, implacabile, profonda è finora andata benissimo. E tutti qui lo sanno.

Sarà interessante occuparsene attentamente. Il che è quanto faremo dopo questi primi rapidi accenni.

Enzo Arnaldi.

Come finì un'associazione di «Amici di Israele»

Roma, 23 agosto.

La Corrispondenza informa che nel 1928 — favorito da alcuni membri di un Ordine religioso — era sorto un movimento tendente ad un riavvicinamento fra cattolici ed ebrei. Era stata infatti costituita un'associazione col nome di «Amici di Israele». Fra i postulati del sodalizio era anche quello di sollecitare dal Pontefice che venisse soppressa dalla Liturgia della Chiesa l'invocazione, contenuta nell'officiatura del Venerdì Santo, nella quale il Sacerdote invita i fedeli a pregare per i «perfidi Giudei» ed invoca la Misericordia Divina per la «giudaica perfidia».

La richiesta fu esaminata dalla Congregazione Ecclesiastica competente la quale, con decisione sanzionata e resa esecutiva dal Pontefice, la respinse. Oggi ancora, infatti, nella Liturgia del Venerdì Santo si recitano le surriferite invocazioni.

Per quanto concerne poi l'associazione «Amici di Israele» il Santo Uffizio, in una Congregazione plenaria tenuta mercoledì 28 marzo 1928, «considerando che la società stessa aveva adottato un modo di operare e di parlare alieno dal senso della Chiesa, dalla mente del Santo Padre e dalla stessa Sacra Liturgia» ne decretava l'abolizione e la dichiarava abolita di fatto, ordinando che nessuno in avvenire scrivesse o pubblicasse libri o opuscoli che in qualsiasi maniera favorissero questa erronea iniziativa.

La decisione fu approvata e confermata dal Papa nello stesso mese; essa è pubblicata negli *Acta Apostolicae Sedis*, volume 20, pagina 109.

Come il grano sarà distribuito tra i mulini provinciali

Roma, 23 agosto.

Com'è noto, la distribuzione del grano ai molini è stata affidata alla Federazione industriale mugnai e pastai dietro il controllo diretto del Ministero delle Corporazioni, restando al Ministero dell'Agricoltura il compito di vigilare sul raccolto e sugli ammassi dei cereali.

Il Ministero delle Corporazioni ha già approvato il piano provinciale di assegnazione mensile del grano e ne ha data comunicazione alle autorità locali di ciascuna provincia; entro i limiti di queste cifre le Unioni Industriali provvederanno mensilmente a compilare, d'accordo con le rappresentanze sindacali degli artigiani, per quanto riguarda l'azienda molitoria inquadrata nell'organizzazione artigiana, l'elenco relativo alla ripartizione fra i diversi molini della Provincia, della quota attribuita alla Provincia stessa.

Tale elenco, vistato dal Prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni sarà trasmesso al Ministero delle Corporazioni, direzione generale del Commercio, servizio distribuzione grano, entro il 15 di ogni mese, per tramite del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Il Ministero, dopo avere approvato l'elenco di ripartizione, ne darà comunicazione al Ministero della Agricoltura perchè possa nella sua competenza impartire il necessario ordine all'Ente ammassatore per la consegna del grano. La Federazione Mugnai e Pastai, a mezzo dell'apposito ufficio, costituito presso la sua sede centrale e eventualmente di dipendenti uffici interprovinciali, provvederà a indicare ai singoli molini da quale deposito degli ammassi stessi dovranno ritirare la quota loro assegnata. Ciò sarà fatto in base alla situazione dei magazzini, dei depositi, della gestione ammassi, periodicamente comunicata dalla Federazione dei Consorzi agrari.

La tassa di scambio sulla lana degli ammassi

Roma, 23 agosto.

Le lane da materasso, provenienti dall'estero e le lane di qualsiasi qualità importate dalla Libia e dall'A.O.I. devono essere conferite agli ammassi per la vendita collettiva. In conseguenza di tale provvedimento per le lane da materasso di provenienza estera e per le lane di qualsiasi specie importate dalla Libia e dall'A.O.I. la tassa di scambio non è dovuta all'atto dell'importazione, sibbene al momento della vendita da parte degli ammassi.

Resta per altro fermo l'obbligo della corresponsione del tributo in modo virtuale all'atto dell'importazione per tutte le lane diverse da quelle da materasso provenienti dall'estero.

I prezzi dei pesci sott'olio

Roma, 23 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito al fatto che i prezzi effettivi di mercato dei pesci conservati sott'olio si mantengono su livelli inferiori ai massimi autorizzati, ha invitato i Consigli delle Corporazioni a rivedere i prezzi al minuto, per adeguarli laddove non è già stato provveduto agli attuali prezzi di vendita all'ingrosso che si aggirano sulle seguenti quotazioni: sgombri lire 7,60 al chilo; tonnetti lire 8,80; tonno lire 11,30 e lire 18 al chilo.

La fiera di Casale M.

Casale, 23 agosto.

Stamane, favorita da tempo ottimo, si è iniziata nella nostra città la tradizionale Fiera di agosto, che è la più importante rassegna del patrimonio zootecnico monferrino. Assai numerosi gli espositori, e moltissime le contrattazioni effettuate in questa prima giornata. La Fiera continuerà ancora nelle giornate di domani e giovedì.

Le attività alessandrine avranno la Mostra a Ovada

Alessandria, 23 agosto.

La prima Mostra delle attività della nostra provincia e le Feste vendemmiali sono state fissate per il 18 settembre ad Ovada, con un ricco programma di manifestazioni varie: mostre di macchine agricole, delle massaie rurali, dell'abbigliamento, dell'ammobigliamento, di arte sacra, del ferro battuto e dei lavori a sbalzo. L'industria ovadese della ginestra e del cotone organizzerà un padiglione che riuscirà certamente assai interessante anche ai fini dell'autarchia.

L'ultimo garibaldino apuano

Massa, 23 agosto.

Nella veneranda età di 94 anni, si è serenamente spento Angelo Baldi, ultima camicia rossa massese. Volontario a 16 anni nelle guerre dell'Indipendenza, dopo aver guadagnato sul campo la medaglia d'argento al valor militare, aveva avuto la ventura di combattere a fianco dell'Eroe. Era padre di due ufficiali dei bersaglieri, uno dei quali caduto nella grande guerra e decorato al valore.

Il Foglio d'ordini della Marina

Roma, 23 agosto.

Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina reca che, col 22 corr. il comando della Quarta Divisione Navale è trasbordato dal R. Esploratore Quarto sul R. Incrociatore «Da Barbiano». Con la stessa data l'ammiraglio di divisione Paolo Maroni ha alzato l'insegna sul R. Incrociatore «Da Barbiano».

Un concorso per 60 tenenti del Corpo Sanitario aeronautico

Roma, 23 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un bando di concorso per titoli e per esami a sessanta posti di tenente, in servizio permanente effettivo nel Corpo sanitario aeronautico.

Rilevato che gli ufficiali del Corpo sanitario possono percorrere fino al grado di maggior generale (grado 5.o), il bando dispone che possono essere ammessi al concorso in seguito a loro domanda esclusivamente gli ufficiali inferiori medici di complemento del R. Esercito e della R. Marina che al 17 marzo 1938-XVI si trovino in servizio continuativo come ufficiali almeno da un anno.

Il nuovo Delegato apostolico in Albania

Roma, 23 agosto.

(G. C.). Il Papa ha nominato Delegato apostolico in Albania mons. Leone Giovanni Battista Nigris, canonico della Metropolitana di Udine, elevandolo al titolo di arcivescovo di Filippi. Il posto di Delegato apostolico in Albania, con sede a Scutari, era vacante in seguito alla nomina di mons. Antoniutti a Delegato apostolico nel Canadà.

La partenza pel Canadà del Card. Arcivescovo di Quebec

Roma, 23 agosto.

Partito per Napoli, il Cardinale Villeneuve, Arcivescovo di Quebec, oggi si è imbarcato sul «Conte di Savoia» per far ritorno al Canadà. Il Cardinale era giunto a Roma una decina di giorni fa, espressamente per riferire al Pontefice sul felice esito del primo Congresso Eucaristico canadese.

Lo sguardo fiero d'Eugenio di Savoia, il condottiero italico degli eserciti che furono baluardo della cristianità contro i turchi, a cui s'intitola il nuovo possente incrociatore tedesco, varato alla presenza del Führer e dell'Ammiraglio Horthy

Il Duce approva i progetti della Mostra del Minerale Italiano

L'incarico al Segretario del P. N. F. di esprimere il compiacimento del Capo agli ordinatori

Roma, 23 agosto.

Il Segretario del Partito ha sottoposto alla approvazione del Duce i progetti definitivi di insieme e di dettaglio dei 37 reparti che formeranno la «Mostra autarchica del minerale italiano» i cui lavori di allestimento avranno inizio col primo del prossimo settembre.

La grandiosa rassegna autarchica, che sarà ordinata dal Partito nel Circo Massimo, sarà una inoppugnabile documentazione di quanto è stato realizzato in questo campo per volere del Duce. Il Segretario del Partito ha illustrato al Duce il lavoro compiuto in base alle Sue direttive, dal Comitato organizzatore, dalle Giunte esecutive e dall'on. Oppo al quale è stata affidata la direzione artistica della Mostra.

Il Duce ha approvato i progetti definitivi e la relazione del Segretario del Partito, al quale ha affidato l'incarico di esprimere il Suo compiacimento ai componenti il Comitato organizzatore, alle Giunte esecutive, all'on. Oppo e agli architetti progettisti.

Vita del Campo Dux

Roma, 23 agosto.

Il Campo Dux è divenuto subito il centro di attrazione dell'Urbe. Personalità italiane e straniere e foltissimi gruppi di cittadini visitano ininterrottamente la grandiosa tendopoli sorta nell'incantevole cerchia dei Parioli. La vita dell'attendamento non viene affatto turbata da questa folla di visitatori. Organizzato sulle linee precise e marcate dell'ordine, il Campo unico al mondo e nella storia, per il suo possente respiro di giovinezza armata, conserva la fisionomia impassibile delle costruzioni perfette. A tratti, il rullo dei tamburi e gli squilli riecheggianti delle trombe annunziano l'entrata e l'uscita dei reparti. Spesso si ode, per gli altoparlanti un motivo di musica. Giunge incessantemente dalla valle della Farnesina, dove hanno luogo le esercitazioni di tiro, l'eco scrosciante della moschetteria.

La giornata dei 15 mila ragazzi

Ma sul campo immenso, come per un prodigio, il silenzio è perenne. E' la vastità del luogo che assottiglia l'onda del suono e copre le parole, ma è anche la mirabile disciplina e il carattere severo di questi 15 mila giovani soldati, che annualmente offrono in Roma un esempio di obbedienza taciturna, con l'ardore di una fede profonda e inestinguibile. Sono giovani di poche parole, di esemplari manifestazioni. I loro comandanti hanno un compito facile, il raggio amplissimo e un terreno fecondo.

Certo è il nuovo spirito che nasce: quello divinato dal Duce e illuminato dal fulgore dell'Impero, che ha il suo volto radioso di benessere e di prosperità, ma che ha anche la sua dura impronta di sacrificio, di consacrazione al dovere e di responsabilità.

Per i giovani attendati la sveglia suona alle cinque e mezzo. Un'ora per la toeletta mattutina e per il caffè; quindi si lascia il campo per le limitrofe palestre di esercitazione dirette dagli insegnanti del Foro Mussolini.

Alle 11 essi rientrano al campo per il primo rancio. Cibi sanissimi abbondanti e nutrienti. Stamane, per esempio, è stato distribuito il pesce con ottimo condimento. Pesce eccellente sotto ogni punto di vista, e pescato da navi ed equipaggi italiani. Dalle 11 alle 15, gli avanguardisti si riposano all'ombra delle loro tende e scrivono alle loro famiglie. Poi escono di nuovo per gli esercizi ginnici. Rientrano al campo alle 17 per consumare il secondo rancio. Dopo un'ora suona la libera uscita.

Molti però rimangono. C'è il cinematografo, c'è la radio. Illustri conferenzieri parlano di cultura fascista e guerriera.

A sera, prima del silenzio, si leva il canto. Questi giovani non hanno perduto alcuna bellezza della loro fiammante primavera. Alla fierezza non disgiungono la poesia ed al vigore del fisico e dello spirito non allontanano la dolcezza dell'anima. Ma nel loro canto c'è sempre una espressione di forza di orgoglio e di potenza. I loro canti sono quelli stupendi della Rivoluzione, sono i canti del combattimento e della giovinezza.

La visita di Bartali e Valetti

La vita nel campo è improntata alla più tersa schiettezza militare. In ciò il metodo ed il regolamento sono rigidissimi. E i giovani, che hanno la feconda disciplina fascista nel sangue, non avvertono il rigore. Essi sono educati per essere soldati inimitabili. Non per questo il loro entusiasmo e la loro sensibilità subiscono il minimo impedimento. La vita del campo è lieta e serena. Il comandante e gli ufficiali sono quelli che i soldati adorano. Ai giovani nulla manca. Essi di poco hanno bisogno, ma quel che loro occorre non lo debbono mai cercare.

Ieri hanno avuto, tra le altre, una bellissima sorpresa. La visita di Bartali, di Valetti e di altri corridori ciclisti reduci dai vittoriosi giri di Francia e di Svizzera. Ognuno sa quale scia lascino, specialmente nell'animo dei giovani, le vittorie dei colori italiani all'estero. Non è quindi difficile comprendere la festosità delle accoglienze tributate ai valorosi campioni dello sport fascista da tutto l'accampamento. E' una manifestazione, anche questa, di quel radicato senso di patriottismo, che anima la gioventù del Littorio. Per essi chi onora la Patria in un campo o nell'altro è meritevole della ovazione entusiastica. Nel loro cuore invincibile sta salda e diritta una fiamma eterna: quella della Patria. Ecco perchè alla loro bocca affiora sempre una parola: Duce.

Al Campo Mussolini si susseguono gli arrivi dei Giovani Italiani all'estero

Roma, 23 agosto.

Al Campo Mussolini, a Monte Sacro, si susseguono quotidianamente gli arrivi di figli dei nostri connazionali residenti all'estero. Questa mattina sono giunti da Brindisi 125 Avanguardisti moschettieri tutti del Fascio di Alessandria d'Egitto.

Il Campo Mussolini sarà visitato in questi giorni dalla cittadinanza romana che ama ormai annoverare questa manifestazione giovanile fra le più care tradizioni annuali.

Al termine del campo poi avrà luogo, come negli anni scorsi, una grande manifestazione conclusiva che dimostrerà il grado di addestramento raggiunto dai giovani e la perfezione organizzativa del loro inquadramento.

I rurali italiani in Germania. Un gruppo di nostri lavoratori, cui una graziosa bimba tedesca fa festa incrociando le bandiere delle due Nazioni amiche

Il sesto premio della Lotteria di Tripoli

Due signorine si contendono la dote

Il tribunale sta decidendo sulle cause instaurate - Nella storia c'è pure il capitolo d'una gita quasi sentimentale a Napoli

Roma, 23 agosto.

Attorno al 6° premio della Lotteria di Tripoli, contendono aspramente due signorine, le quali evidentemente puntano sulla somma per costituirsi una eccellente dote, che sia a sua volta premio a chi riserberà loro la vittoria dell'amore.

Tilde ed Olga

L'interessante causa sorta intorno al possesso del sesto premio della Lotteria di Tripoli è stata chiamata nell'udienza della sezione feriale civile del nostro Tribunale. I fatti che hanno determinato la controversia sono noti. Si ricorderà, infatti, che la signorina Tilde Rainò, insegnante romana, constatato che uno dei cinque biglietti da lei acquistati nel negozio Falanga in corso Umberto era stato favorito dalla sorte, consegnava tale biglietto alla sede di Roma del Banco di Roma perchè ne curasse la riscossione. E il Banco iniziava le relative pratiche: senonchè si apprendeva che il Ministero delle Finanze era stato diffidato dal pagare l'importo del premio corrispondente al biglietto in parola ad opera della signorina Olga Ulisse Bucci, la quale affermava di aver acquistato nel negozio Falanga il biglietto fortunato e d'averlo smarrito...

La Bucci stessa più tardi instaurava giudizio contro il Ministero delle Finanze dinanzi al nostro Tribunale civile sia per sentirsi dichiarare proprietaria del biglietto (che era contrassegnato dalla serie C e dal numero 65279) sia per ottenere il sequestro del premio. All'una e all'altra richiesta resisteva, intervenendo volontariamente in causa, la signorina Rainò, e tale resistenza e opposizione i patroni di quest'ultima hanno ancora una volta stamane espresso in chiari termini al Tribunale. Essi, infatti, hanno confermato pienamente la comparsa già presentata e nella quale si stigmatizza l'operato della Bucci ricordando come contro costei penda dinanzi al nostro Tribunale penale un procedimento per calunnia e per truffa in danno del negoziante Falanga sempre in relazione all'affare del biglietto. Infatti, secondo quanto affermano i patroni della signorina Rainò, la Bucci ebbe a presentarsi al Falanga e a dirgli di essere lei la fortunata acquirente del biglietto di serie C e di numero 65279, aggiungendo che era necessario recarsi a Napoli ove il biglietto si trovava; il Falanga avrebbe aderito tanto ad accompagnarla nella città partenopea quanto ad anticipare alcune centinaia di lire.

La gita a Napoli, non ha molti particolari negli esposti delle parti in causa. Napoli, si sa, in primavera è singolarmente galeotta, e niente di male, che qualche battuta sentimentale sia stata inserita nella cruda realistica storia del biglietto e dei relativi danari.

Il biglietto naturalmente non era trovato a Napoli, ed al ritorno a Roma la Bucci recatasi in Questura avrebbe denunciato il Falanga per la... sparizione di esso. Accertata l'assoluta inconsistenza dell'accusa, la polizia avrebbe denunciato la Bucci per i due reati perpetrati in danno del Falanga.

In questa situazione la causa per il sequestro del biglietto di serie C e di numero 65279 si è presentata stamane dinanzi al nostro Tribunale.

Sottrazioni o calunnie?

Gli avvocati Ciarrapico e Donati hanno presentato una comparsa insistendo nel chiedere il sequestro del biglietto. Essi riconfermano che fu la Bucci ad acquistare il biglietto, e che testi insospettabili ebbero a vedere la Bucci stessa in possesso del biglietto prima dell'assegnazione dei premi. I patroni insistono molto sul fatto che la Bucci, ad estrazione avvenuta, non avrebbe celato a nessuno la propria gioia per la fortuna toccatale: quindi si fece vivo, allora, a contestare alla Bucci la proprietà del biglietto e rivendicare a se stesso la qualità di acquirente della cartella. I patroni della Bucci non negano il procedimento penale cui la loro cliente è stata sottoposta per aver sospettato, dinanzi all'Autorità di P. S. il negoziante Falanga, quale autore della sottrazione del biglietto: essi confidano nella possibilità che elementi decisivi emergano dalla istruttoria in corso. I patroni della Bucci affermano perfettamente rituale l'istanza di sequestro del premio e propongono che sequestratario sia nominato il presidente del Banco di Roma, on. Antonio Pesenti, con facoltà di conservare la somma in un deposito fruttifero presso la stessa Banca.

I patroni della signorina Rainò hanno insistito nel chiedere che venga respinta la richiesta avversaria e venga quindi ordinato l'immediato pagamento del premio da parte del Ministero delle Finanze. Tanto il Ministero (con il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato) quanto il Banco di Roma si sono rimessi alla giustizia del Tribunale.

La decisione del Tribunale verrà resa nota tra pochi giorni.

E le due signorine attendono, così, la sentenza. Due cuori che attendono, certo ansiosamente, il responso dei giudici, cui seguirà lo sgocciolamento della pingue somma. Due cuori soltanto?

Forse, ad attendere la sentenza (e la somma), ci sono anche due altri cuori gemelli.

I cuori che attendono sono quattro, soltanto il premio — purtroppo — è uno solo.

Telefonate di una quindicenne che seminavano zizzania fra coniugi milanesi

Milano, 23 agosto.

Uno svago alquanto bizzarro e comunque perseguibile dai rigori della legge, era uso a prendersi da qualche tempo la quindicenne Rina Ragni che ha la... disgrazia di avere in casa un telefono. Essa sfogliava ogni giorno l'elenco degli abbonati, in cerca di professionisti, industriali o commercianti il cui nome coincidesse con il Santo ricorrente, e formato poi il numero chiedeva della moglie della... vittima, alla quale diceva: «Vuoi essere tanto gentile di porgere a suo marito i miei auguri per il suo onomastico? Sono la sua amichetta Gina». Poi riattaccava il microfono.

Inutile dire quanta... pace in famiglia recassero le telefonate della ragazza. Le proteste degli abbonati si moltiplicarono sul tavolo della direzione dei telefoni, cosicchè la Società fu costretta ad un severo controllo delle linee. E Rina finì per cadere nella pania. Telefonò ad un apparecchio «bloccato» e vigilato dall'apposito servizio di ascoltazione.

Il padre della Rina non tardò a conoscere i poco consigliabili svaghi della figliola, la quale si buscò una severa lezione, sia paterna che da parte di un funzionario di P. S.

Il tiro mancino di un giocoliere con le pantofole

Busto Arsizio, 23 agosto.

A tarda ora si è presentato in un esercizio un elegante giovane che ha chiesto al rispettabile pubblico cinque minuti di attenzione per dare un saggio delle sue qualità di giocoliere. Attirata così l'ammirata attenzione di un gruppo di persone, il giovanotto chiedeva ai più vicini alcune banconote, allo scopo di moltiplicarle, e nel contempo faceva spegnere le luci, perchè l'esperimento riuscisse più suggestivo. Dopo alcuni minuti di morbosa attesa, venivano riaccese le luci e allora si constatò che il giocoliere era un volgare truffatore, che, avuto in mano i danari, se l'era data a gambe. Coloro che si erano domandato come mai un giovane così elegante portasse in questa stagione le pantofole, avevano così la risposta...

Inciampano in un involto che contiene 34 mila lire

Cuneo, 23 agosto.

I contadini Giuseppe Arneodo, d'anni 25, reduce dall'A.O.I., e Michele Perotti, d'anni 20, di Caraglio, di ritorno, a tarda notte, dal lavoro di trebbiatura, nel percorrere la provinciale di Vallegrana hanno inciampato in un involto. Incuriositi, l'hanno raccolto ed aperto e vi hanno trovato titoli al portatore per 34 mila lire. I due giovani si sono affrettati a consegnare il prezioso plico ai carabinieri di Caraglio, presso i quali lo ha poi ritirato il fortunato proprietario.

Nel delirio della febbre cade dalla finestra e muore

Genova, 23 agosto.

All'ospedale di Sampierdarena è stata trasportata la trentottenne Ada Liceaio, che era stata raccolta in gravissime condizioni sul marciapiede di piazza Barabino. Essa, che si trovava in casa ammalata, nel delirio della febbre si era alzata dal letto e, sporta dalla finestra, era precipitata nella sottostante via. La poveretta è morta poco dopo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BERGAMO

Per una lima penetrata nell'addome è deceduto all'ospedale certo Bruno [illegible].

DA BRESCIA

Lo scoppio di una mina a Tavernole, in Val Trompia, ha investito tre operai [illegible] Giovanni [illegible], di anni 31, è stato [illegible] e ferito gravemente alle braccia.

Per simulazione di reato, [illegible] lire 12 mila e [illegible], è stata arrestata la contadina Maria [illegible].

DA FIRENZE

Quindici architetti argentini stanno visitando le più importanti opere costruite in 16 anni di regime fascista.

DA NOVARA

E' stato arrestato il sedicente [illegible] Giovanni Testa, di 65 anni, da Genova, colpito da mandato di cattura per una truffa all'americana di [illegible] mila lire, compiuta a Mondovì in danno di [illegible], e per una serie di truffe del genere [illegible].

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	35,0	16,0	dim.	ser.	—
Genova	37,0	20,0	var.	»	cal.
S.Remo	—	—	—	—	—
Milano	35,0	16,0	dim.	ser.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	33,0	14,0	staz.	misto	cal.
Trento	32,0	11,0	dim.	»	—
Bologna	34,0	16,0	»	ser.	—
Firenze	37,0	15,0	staz.	misto	—
Ancona	35,0	21,0	dim.	»	mosso
Rimini	33,0	16,0	staz.	»	»
Roma	30,0	18,2	dim.	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	24,0	21,0	staz.	piov.	agit.
Taranto	27,0	19,0	dim.	cop.	mosso
Catania	31,0	21,0	»	ser.	»
Messina	30,0	22,0	»	cop.	»
Cagliari	28,0	16,0	»	ser.	»
Tripoli	29,0	20,0	»	misto	»
Bengasi	29,0	—	—	—	—
Rodi	28,0	24,0	staz.	ser.	[illegible]

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: zone residue di instabilità, specie lungo i rilievi montuosi con qualche precipitazione anche temporalesca.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo in prevalenza sereno con formazioni di cumuli locali ore pomeridiane. Venti dominanti moderati settentrionali tendenti ruotare a greco. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure mosso.

Cento anni fa

Il processo del gen. De Brossard

FRANCIA

Parigi, 18 agosto.

La pubblica attenzione a Perpignano è tutta intesa al processo del generale de Brossard. Tutto annunzia tempestosissimi dibattimenti. I testimonii, i signori Bugeaud, Ben Durand, ed altri, avranno a sostenere lotte animatissime contro il signor de Brossard, di cui si conosce lo spirito ricco di spedienti e la parola incisiva e mordace. Dicesi per altra parte essere intenzione del generale di preludiare ai dibattimenti con una sorta di protesta in cui spiegherà la sua condotta per indebolire la sfavorevole impressione che contro di lui nascerebbe dalla pubblicità data ai documenti informativi.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 24 agosto 1838).

Teatri e Concerti

AL MICHELOTTI la Compagnia [illegible] riprende questa sera un'altra divertente operetta del suo ricco repertorio: «La danza della libellula» di Franz Lehar.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) - Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina Gueeco — 12,30: Dischi di musica operettistica — 13,15: Orchestrina ritmica — 14,10-14,30: Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17,15: Musica da ballo — 17,50-17,55: Bollettino [illegible] dell'Impero e Bollettino presagi — 17,55-18,05: Cronache dell'autarchia — 19,30: Orchestrina melodica — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: «Bimbetta fra gli [illegible]» commedia in 1 atto di Gian Capo, regia di Alberto Casella — 21,40 (circa): Concerto del Dopolavoro [illegible] diretto dal M.o Pietro Brezzi — Nell'intervallo: Cronache del turismo — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo dal Lido Gay di Torino: Angelini e la sua orchestra — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Musica varia — 13,45-14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e [illegible] — 19,20: Quartetto Bolognese dell'Allegria e complesso Orchestrale [illegible] — 20,30: «Quattro chiacchiere in famiglia», di P. M. Gigante — 20,45: Canzoni della Terra d'Italia — 21,15: «Amore in ferie», fantasia di Franchi; Orchestrina ritmica — Indi: Musica da ballo sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Mazurka blu», operetta in tre atti di F. Lehar; direttore d'orchestra Adolfo Del Vecchio; allestimento di Tito Angeletti — Negli intervalli: [illegible] — Dopo l'operetta: eventuale musica da ballo — 23,15: Musica da ballo dalla Mostra del Dopolavoro in Roma; Orchestrina Baldinelli — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA - Sofia: 19,30: «Carmen», opera di Bizet. **Oslo**: 20: «Le nozze di Figaro», opera di Mozart; **Radio Lione**: 21: «Tosca», opera di Puccini; **Stoccolma**: 21,5: «Madame Butterfly» di Puccini — **PROSA** - **Parigi T. E.**: 20,30: «Trois [illegible]» di Th. Leclerc; **Lione**: 20,30: «Il viaggiatore senza bagaglio», commedia di Anouilh; **Bordeaux**: 20,30: «Amour quand tu [illegible]», commedia di M. Hennequin; **Londra N.**: 23,5: «The man who always knows», comm. di Sullivan.

L'OROSCOPO

Una bella armonia lunare con Venere e un parallelo con il Sole, a metà mattina, favoriranno le arti dello spettacolo e la vita sentimentale. Dopo il mezzogiorno la Luna uscirà dalla buona luce di Saturno, e più tardi in dissonanza da Urano; i lunari influssi precedenti saranno [illegible] un poco turbati. Con la sera, la Luna si congiungerà con Marte, nel segno del Leone: gli irresoluti, gli impulsivi si moderino!

LUMEN.

DIFFIDA

Si invitano i creditori di BIANCO GIOVANNI a presentarsi al signor CODA, Santa Giulia 55, entro il 6 settembre. (20140

Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino, in data 17-6-1938 ha pronunziato la seguente sentenza

contro

Vigorita Catterina fu Giovanni e Fasano Filomena nata a Lacedonia il 17-12-1886 e residente a Torino per avere il giorno 5-7-1937 in Torino consegnato ad un acquirente un pacchetto di sale scelto da cucina del peso di gr. 436 invece del peso pattuito di gr. 500.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena di L. 200 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale *La Stampa*.

Per estratto conforme all'originale. (4656

Torino, 19 agosto 1938-XVI.

Il Segretario: Giuseppe Cordero.

PIAZZETTA DI PAESE

Il mercato si stende nel cuore del paese in una piazzetta, che non è facile trovar l'eguale anche se giri luoghi di montagna più raffinati e stazioni climatiche più ricercate. Essa s'apre, per una balconata, su d'una immensità terrestre, da cui giunge l'odore del grano mietuto, l'odor buono dell'estate. In fondo, da una parte, una lontanissima lamina rilucente indica il mare. Vicoli, stradette e scalette che conducono al mercato, son scabre e ferrigne. Ugualmente gli uomini sono senza morbidezza; e nemmeno le donne son tenere, che vanno alla fontana con le loro brocche di rame, solenni come antiche matrone.

La fontana non è propriamente in mezzo al mercato; ma si tien da parte, forse per lasciare il passo a chi va a comperare; e mentre offre quattro bei getti, che, cascando nella conca vi tengono sempre l'acqua in marezzo, se in cima fiorisce in variopinte ortensie: una nota di colore gittata lì per armonizzare con il rosello d'una vecchia casuccia, che, dopo tanti anni, ha voluto rinfrescarsi la faccia e con le tinte allegre d'una vetrina d'un farmacista ammodernato. Il quale, certamente, non mastica più latino con il medico barbuto ed i notabili addottorati in un retrobottega misterioso; ma, anzi, sfoggia una cert'aria novecento, con la palese intenzione d'invogliare a entrare. Ma per comperar che cosa? Pasticche? Unguenti! Emulsioni? Compresse! Questa brava gente se la ride. Scoppia di salute.

Persino cavalli, asinelli, muletti, che scaricata succulenta merce al mercato, vengono ad abbeverarsi alla fontana, dopo aver goduto a sazietà della bell'acqua chiara, s'allontanano guardando torvo e ironico la mostra farmaceutica, attratti, piuttosto, dai coloriti mucchi di cocomeri che allietano, come vegetali piramidi, gli estremi della piazza.

Che abbondanza d'annata! Che brulichio sulla piazzetta!

Pesche e susine, albicocche e mele, pere e prugne, uva e stracocco, nera e dorata, zibibbo, moscatello, pizzutello... E che daffare nell'empir le bilance, lasciar scorrere il peso, [illegible] nelle borse aperte, nei panieri pronti, nei grembiuli stesi a ricevere!... Una gran festa naturalistica, un'esultanza di colori, uno scoppio di vitalità, che sorprende e dà gioia.

Gioia che non viene nemmeno turbata dalla vista d'un Ercole squartatore, il quale, di fronte alle colorite mostre vegetali, affila coltellacci, spacca e affetta, sacrificando alla dea nutrizione bovi e vitelli all'aria aperta. Spalancano gli occhi, orlati di bistro, soltanto alcune «stelle» fotografate in giornali illustrati, i quali, stesi su di una rudimentale edicola, sono qui, a dire vero, una grossa stonatura.

Da un forno, posto al terreno d'una casa a sghimbescio, che avanza una terrazza con pergolato come una prora verso l'infinito, sbuca un odor di pane, che ricorda il grano sotto il sole, il solco arso, la macina del mulino e la farina calda. D'istinto, accoppi la sensazione del pane caldo con quella che ti comunica l'olio d'un bel giallo dorato esposto come insegna nella bottega accanto. E sei indotto, con la fantasia, a versare quest'olio su quel pane caldo; ci metti su po' d'origano, un pizzico di pepe, e lo mangi, gustando, con il palato, l'odore secolare della terra, di tutta quanta questa terra che va dal monte al mare, ora arruffata di boscaglie, ora nuda di stoppie, ora rotta in crepacci, ora ribollente d'acque veloci.

Ma ecco, come se rompessero d'un tratto i vincoli, campane e campanelle si dànno a strepitare.

La piazzetta non brulica e ferve incalzata dal mezzodì. E, dopo un corri corri d'uomini ed uno sferragliare di [illegible] ferrati, essa rimane deserta. La si direbbe abbacinata da un rovente plenilunio. Nel cielo bianco di afa, cominciano ad innalzarsi lenti fili di fumo dai comignoli: si spande un odor di cucinato. Si ode, di tanto in tanto, un acciottolio di stoviglie; qualcuno che s'affaccia e chiama produce un gran rimbombo. Il pestar del somaro o del muletto sul lastrico della stalla risuona come rintocchi sul ferro.

Quando il pomeriggio si ripiega, s'alza dalla pianura una lieve brezza, a refrigerio. La si può vedere con gli occhi prima che giunga; anzi la si può vedere giungere, guardando il folto declivio di castagni.

Il bosco ha dapprima come un leggero brivido; una vena fresca d'aria s'insinua tra le chiome e serpeggia, risalendo il pendio, tra cima e cima. E' un soffio misterioso che muove foglia e fofoglia, senza scuotere ancora dal sonno pomeridiano il corpo profondo della selva.

A tratti, pare che l'immobilità ripiombi. Il soffio si smorza come una fatica vana. Ed invece è una attesa.

Con maggior vigore, torna il venticello ad attaccare la selva: qua e là le chiome si svegliano, con uno sbriluccichio d'argento. E' un trillo di vita, uno sparso gioire, un presentimento.

Dopo una nuova pausa, la folata investe per intero il declivio. Reca, con la frescura del mare, il ritmo ondeggiante dell'acqua. E questa vegetale distesa ora marezza con schiume aeree di foglie. Non ne rimane una immobile. E' tutto un fremito, un palpito, un gran fruscio.

La piazzetta diventa una tolda: tutto il paesello veleggia sotto il cielo che torna ad intenerirsi d'azzurro. Veleggia, sino all'ora in cui le vampe del sole affogano in una immensa benda di vapore. La sfera, prima di tuffarsi nel mare, si mostra tonda e giallognola come una luna nascente; ma non c'inganna; chè il suo riverbero giuoca con i vecchi tegoli delle case, sbriluccica contro i vetri delle finestre, ricama, intorno alle fronde, orli di porpora.

Poi bende violacee, stendendosi all'orizzonte, conquistano il cielo. Brillano, come perle tra veli, le prime lampade sulla pianura: altre perle spuntano nel firmamento. Le comari si siedono davanti all'uscio di casa; un ultimo sferragliare di zoccoli per le viuzze selciate; e con la notte, il silenzio.

Sulla piazzetta del mercato rimangono pochi solitari a fumare la pipa.

Rosso di San Secondo

Tragico accidente a Cherbourg

Un idro affonda urtando contro una nave sommersa

Sei vittime fra l'equipaggio

Parigi, 23 agosto.

All'indomani dell'accidente aviatorio di Saint Priest che, com'è noto, ha fatto sei vittime, un nuovo accidente si è prodotto al centro di aviazione marittima di Cherbourg. Un idrovolante, che trasportava sei uomini di equipaggio, aveva lasciato stamani la rada di Cherbourg per effettuare al largo diversi esercizi, con tempo assolutamente calmo e sereno. Verso la fine della mattinata l'apparecchio si disponeva a ammarare, quando lo si vide fare un balzo; quindi capovolgersi e colare a picco. L'accidente era stato scorto dal semaforo dell'Homet e dal personale dell'aviazione marittima, i cui edifici sono situati nella parte occidentale della rada. Immediatamente delle vedette e dei rimorchiatori vennero inviati in soccorso dell'apparecchio che galleggiava ancora. Due uomini erano riusciti a liberarsi e vennero ripescati; un terzo aveva subito un principio di asfissia e, sebbene trasportato al Centro aviatorio, non tardava a spirare. In quanto agli altri tre disgraziati erano morti imprigionati nella carlinga.

Si suppone che al momento dell'ammaraggio l'apparecchio abbia urtato nei rottami dell'*Imprenable*, che era affondata poche ore prima in seguito ad un investimento subito dalla nave petroliera svedese *Albuden*, giunta stamane alle tre da Le Havre, con dell'essenza di petrolio. L'*Imprenable* era una vecchia unità della marina militare costruita cinquant'anni or sono e adibita a nave-officina. A bordo di essa si trovavano dei guardiani che non ebbero che il tempo di gettarsi in mare, ove furono raccolti da una scialuppa.

I buoi russi dal dentista

per farsi mettere la dentiera

Londra, 23 agosto.

L'Agenzia «Reuter» riceve da Mosca che nel distretto di Voroscilofgrad gli armenti soffrono di una misteriosa epidemia che fa perder loro la dentatura, di guisa che non possono masticare il foraggio. I veterinari hanno dovuto confessare la loro impotenza a arrestare tale epidemia, ed il bestiame intanto ha cominciato a perire. Un dentista però ha deciso di provare ad applicare delle dentiere artificiali ed ora... ogni bue ed ogni vacca di Voroscilofgrad che aveva perso gli organi della masticazione passa per il gabinetto dentistico. Si assicura che questi denti posticci funzionano perfettamente.

Il caso curiosissimo non ha mancato di destare molto interesse e di suscitare i più disparati commenti, specie fra i sanitari.

Veliero tedesco scomparso nel Pacifico

Sessanta allievi marinai erano a bordo di esso

Londra, 23 agosto.

Mentre le grandi navi a vela della «flotta del grano» — quelle che ogni anno partecipano alla gara Australia-Inghilterra con le stive piene di cereali — giungono l'una dopo l'altra nel porto di Falmouth, si apprende che una di esse, l'Admiral Karpfanger, di 2800 tonnellate, che batteva bandiera tedesca, deve con ogni probabilità considerarsi perduta. Oggi infatti il Lloyd Londinese si è rifiutato di concludere un contratto di riassicurazione nei riguardi della nave, nonostante che il premio offerto fosse del novanta per cento. L'Admiral Karpfanger era partito da Port Germein, in Australia, il giorno 8 febbraio. Il 1° marzo annunciava per radio di trovarsi a 400 miglia al di là della Nuova Zelanda e di fare rotta verso Capo Horn; il 12 marzo informava di aver ricevuto un messaggio radiotelegrafico. Poi non si sono più avute notizie del grosso veliero. Si ritiene che nelle latitudini meridionali del Pacifico, abbia urtato contro qualche «iceberg» e sia affondato. A bordo si trovavano sessanta allievi della scuola di marina della compagnia di navigazione tedesca Hamburg-Amerika Linie.

Il tragico silenzio di questa nave dalle bianche vele, è ormai durato troppo, perchè anche negli ambienti più ottimisti si nutrano anche le più lievi speranze.

L'Oceano ha sepolto con un'onda di mistero perpetuo la tragedia dell'Admiral Karpfanger, e del suo equipaggio di giovanetti, che s'erano imbarcati per la crociera con tanto fervente entusiasmo.

Si attende che un comunicato ufficiale dia precisazioni su questa immane sciagura e che siano fatti conoscere i nomi dei 60 marinai giovinetti periti nel mare.

Questa del vascello tedesco, è una delle sciagure più gravi che abbia patito in questi ultimi anni la superstite marineria veliera, e certamente ne saranno tratte importanti conseguenze, specie in ordine all'allestimento di queste ultime navi con le ali candide.

IL GONDOLIERE DEGLI INNAMORATI

Cerchiamo soltanto una donna sotto le finestre della Malibran

Il primo Casinò di Venezia, fra due colonne di Piazza S. Marco – Rossini e Schubert dalla fisarmonica del musicista cieco – La casa di Marco Polo – Silenzio attorno alla sospirosa canzone d'amore

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENEZIA, agosto.

Il giorno seguente alla mia visita all'ingegnere Gatti Casazza nel suo palazzo Zorzi, tutto rosso con pennacchi di verdura che, sprigionandosi dall'altana disegnano un giardino nel cielo, trovo nell'atrio dell'albergo il promesso barbiere. Egli è semplicemente magnifico di umanità, imbevuto di Venezia come una gondola; ed è tutto vestito di nero come le gondole e di bianco non ha che i baffi spioventi e una cappellina alla «lobbia» calata di traverso sull'occhio destro.

Il suo sguardo è malizioso, intelligente, ma soprattutto buono.

Di colpo gli voglio bene anche se mi osserva con una certa aria di diffidenza un po' canzonatoria.

Egli non sa che cosa io voglia da lui, e non lo so neppure io.

Si asciuga le mani carezzevoli nel fazzoletto che trae da una tasca della giubba e si presenta. Socchiude gli occhi per osservarmi; alle sue spalle i riflessi del bacino Orseolo se lo mangiano quietamente.

E' veramente un superbo controluce da quadro cinematografico o meglio ancora, più affettuosamente, una cera viva di Medardo Rosso.

Accolgo nella mia la sua mano morbida e leggera per il grande amore ed esercizio con cui accarezzò per tanti anni guance di uomini celebri nella sua onorata bottega di Rialto.

— Sono Giovanni Dolcetti.

— Già sentito nominare.

Il barbiere erudito

Egli è lo storico autodidatta, il cercatore minuzioso e attento delle origini di tutti i casati nobiliari di Venezia, l'autore di un libro che tratta di giuoco e di bische sorti in Venezia fin dal milleseicentosettantadue. L'attuale Casinò non è una novità per l'ex gloriosa Repubblica. La culla dell'attuale palazzo del Lido venne su fra le due colonne che stanno all'imboccatura di piazza S. Marco.

Esse giacevano da tempo sulla riva e nessuno si sentiva in grado di alzarle. Si cimentò a tale opera un artigiano che, a compenso della sua fatica, chiese al Doge di impiantare fra le due colonne stesse, quando fossero drizzate, un banco di gioco. Per la prima volta sulla pubblica piazza, il popolo entrò in singolar tenzone contro la dea fortuna.

Così narra il Dolcetti stesso nel suo libro, compagno di ventimila volumi forgiati e ordinati nella sua casa.

Credo più unico che raro il caso di un barbiere possessore di una delle più ricche biblioteche riguardanti la vita storica e intima di Venezia.

Egli aveva anche inventato il modo di radere la barba senza acqua e sapone.

Le due cose andavano in compagnia e dal «piccolo» di bottega, venne su questo squisito fenomeno di uomo che vive nella luce della laguna.

Spiego al barbiere erudito e bibliotecario il mio piccolo desiderio: essere per alcuni giorni il gondoliere degli innamorati. Giovanni Dolcetti si mette come di abitudine il dito sul labbro inferiore.

— Cosa scriverete su Venezia?

— Nulla.

— Molto meglio; sarà più difficile ma è molto meglio. E' proprio vero che volete una gondola?

— Verissimo. Voglio fare il gondoliere degli innamorati.

— E' un mestiere maliziosetto. Sapete vogare?

— Non so vogare una gondola.

— E allora addio innamorati. L'amore rovesciato nei canali è sempre spento. Però anche questo, a volte, è indizio di prudenza.

— Allora andiamo.

— Non posso. Un celebre poeta jugoslavo mi attende al Grande Hôtel per sapere quali vincoli legarono la sua famiglia a Caterina di Russia.

— Il poeta può aspettare, venite con me Dolcetti, andiamo.

E siamo diventati amici e sento che lo sarò per sempre. Il suo nome pirandelliano è l'espressione fonica della sua anima.

— Dove andiamo?

Giovanni Dolcetti si è infilata, anche lui la marinara...

— A cercare il gondoliere.

— Lo troverà mio figlio.

Il secondogenito di Dolcetti, il ragazzone biondo e bello entra fra noi due impetuosamente, vestito elegantemente di bianco, con occhiali neri sotto ai capelli biondi.

La «conchiglia» delle più belle donne americane

Come ho già detto è il capo dei duemila venditori ambulanti di Venezia. Penetrare con lui nelle calli, nelle osterie, nelle cantine a bere un'«ombra» di vino bianco è come immergersi nell'anima del popolo, goderne, estasiarsene, comprenderlo di colpo.

Dolcetti «junior» alla Riva degli Schiavoni dà una voce e il gondoliere Piero Grossi, di balzo, cappellina alla mano, si presenta al nostro cospetto.

— Servitor vostro.

Niente di servile in questo «servitor vostro» ma un timbro profondo di calda e nostrana cordialità.

Non sapevo — Molmenti me lo perdoni — che la Riva degli Schiavoni prese tal nome dai marinai che venivan con le loro barche cariche di mercanzia dalla Dalmazia. «Schiavoni» non è lo spregiativo di «schiavi», anzi, è un appellativo amichevole che i veneti davano agli slavi dalmati, amici e, in qualche circostanza, difensori della Repubblica.

Ma la storia non c'entra.

Piero Grossi, quello che sarà il mio gondoliere, il nostro gondoliere, è quasi celebre. E' un poliglotta all'incirca perfetto; ha portato nella sua «conchiglia» principi e magnati della finanza e, dice lui, le più belle donne americane. Conosce l'anima femminile quando l'adagia sull'acqua: l'anima e l'istinto. Non basterebbe un bel librone per approfondire lo studio psicologico di un gondoliere veneziano: è un furbone matricolato, un istintivo, un signore, un ingenuo, un poeta, un perdigiorno se gli capita, un risparmiatore, un mistico, un bizzarro eroe del remo, un italico nel più limpido e onesto senso della parola, chè, tutta la sua furberia, scompare allorchè sente l'anima della laguna entrare nella sua. Sarebbe interessante uno studio sulla limpida italianità veneta, forse, o senza forse, la più pura.

Piero Grossi parla fiorito.

— Sono il servitor vostro per tutto quello che vi occorre. La mia gondola si chiama «La Dogaressa» ed ha per motto: «Ogni alba ha il suo tramonto».

— Un motto ben triste.

— No, signor, si riferisce all'alba dei motoscafi.

— Farò anch'io il gondoliere.

— Padrone.

— Gondoliere di poppa.

— Vi procurerò io la marinara e la sciarpa azzurra con frangia d'argento. Non state a comprarla.

— Anche il sor Giovanni sarà gondoliere.

— Per l'amor di Dio, mi gondoliere?

Ma poi l'idea lo alletta. Ebbene infilerà la marinara e remerà di prua.

— Papà — dice il figlio — ha perduto la testa.

— Ma lascia andar che poi non è un gran male anche se mi tolgo per qualche giorno dai miei libri.

Il figlio di Dolcetti saluta e agile sparisce tra la folla accompagnato da una sua pettegola di ambulanti: i suoi amministrati.

La «Dogaressa» dondola fra i pali

E ci troviamo così, il barbiere erudito, il gondoliere poliglotta e io, soli sul molo, davanti alla «Dogaressa» che dondola tra i pali.

— Le faccio toeletta e in mezz'ora sono di ritorno.

Piero Grossi ha due seggiole del settecento, una grande scultura da tavolato fra le due poltrone, un tappeto azzurro con una pedana di lino bianco e quattro palloncini alla veneziana.

Attendiamo nella luce il suo ritorno. Anche il meno attento dei visitatori di Venezia si accorge di colpo che l'elemento essenziale è la luce. Viene un momento che non se ne può più, ma non per sazietà di tutto quel luccichio, ma per un senso di euforia che fa spalancare gli occhi e battere il cuore. Tutto si muove, tutto splende, tutto abbacina; e il pensiero se ne va, curvo sotto ai ponti luminosi, o lungo disteso sull'acqua trafitta dei canali, o vertiginosamente appeso ai marmi verdi e rosa dei palazzi.

Piero ritorna con l'armamentario scenografico della gondola degli innamorati.

— Ci vorrebbe la musica.

— C'è, ci ho anche pensato. Se la volete è qui.

Ed ecco avanzarsi col carico di una monumentale fisarmonica il musicista cieco, professor Anofesto Magrini. Professore di composizione e di organo, suonatore ambulante nelle osterie di secondo ordine.

Il suo repertorio non ha limiti come non ha limiti la sua tristezza, e va da Rossini a Brahms, da Boccherini a Liszt, da Bellini a Schubert.

Si mostra tutto vestito di nero con la sua grande faccia da senatore romano tesa verso la luce del sole che comincia a discendere.

Gli innamorati non arrivano

Lo aiutiamo a salire in gondola. Giovanni Dolcetti e io infiliamo la marinara; Piero Grossi, poichè il sole è disceso, accende quattro palloncini e attendiamo, attendiamo gli innamorati.

Ah! lo storico Dolcetti in tenuta da gondoliere, che meraviglia!

Le ore passano, gli innamorati non arrivano.

Ci distacchiamo dalla riva un po' delusi. Che il romanticismo sia proprio finito?

Mi sento un po' umiliato fra tre uomini e penso con nostalgia ad un'ombra di donna, di una donna qualunque che abbia voglia di chiaro di luna e di musica.

Scivoliamo sotto al Ponte Vecchio, imbocchiamo il Rio dei Barattieri, sfioriamo il Casinò storico della procuratessa Venier.

La fisarmonica di Magrini attira le note delle sue canzoni e le riconduce nei bassi profondi dell'accompagnamento.

Non una donna si ferma ad ascoltare.

I palloncini piangono sull'acqua lacrime rosse. I palazzi si inabissano uno dopo l'altro nei vetri dei canali raccogliendo al fondo la fredda luce siderale.

Alle case di Marco Polo ormeggiamo la «Dogaressa» e discendiamo, proprio vicino al teatro e alla casa della Malibran.

Ah!, se salisse dall'acqua l'ombra inquieta della maliosa spagnola che rovesciò le folle di tutto il mondo nella scia della sua bellezza e della sua voce...

Attraversando la strettissima calle della Corte Morosini entriamo nel regno muto di Marco Polo. Tutto appartenne al favoloso viaggiatore e mercante veneziano; tutto ciò che vediamo era suo. C'è un silenzio di deserto mongolo. Le gelosie delle case sono chiuse; i cortiletti non hanno un suono eppure sono melodiosi e misteriosi come il cuore di uno strumento antico.

Basterebbe una nota per farli vibrare. Tutto qui parla di milioni: la casa dei «milioni», la calle dei milioni, l'osteria del «milione».

Possibile che vicino a tanti milioni non si trovi una donna?

Il caso forse è unico nella storia. Nei milioni ci immergiamo noi, sulla punta dei piedi, preceduti da Dolcetti che il gonfiore delle tasche gli fa andare a destra e a sinistra la giubba nera. Lo segue il maestro, poi vengo io nella mia marinara candida e per ultimo il gondoliere.

La notte ci prende, ci lancia nel regno del milionario e leggendario Marco Polo.

— Lì — dice Dolcetti — forse abitò la Malibran.

Le finestre della casa sono chiuse e sopra ci batte la luna.

Stiamo in silenzio in attesa del miracolo che non viene: ah, se improvvisamente scendesse dall'alto cielo la sua voce!

Allora Anofesto Magrini allunga il biancore della fisarmonica, la tende come un lenzuolo, la raccoglie un'altra volta chiudendola come un libro di fogli d'argento. E la canzone sospirosa sale e si impiglia e quasi si addormenta sotto lo spiovente dei tetti.

— Non c'è una donna, Dolcetti, non c'è una donna a pagarla un milione, fra tanti milioni raccolti nel regno di Marco Polo. La ricchezza ha una sua poesia, ma soltanto quando non c'è più e le donne sanno l'avvicendarsi di queste basse ed alte maree.

Ernesto Quadrone

Aiutiamo a salire in gondola, col carico di una monumentale fisarmonica, il musicista cieco

Chi è l'inventore italiano dell'auto senza cambio

Londra, 23 agosto.

Il comm. Piero Mariano Salerni, inventore dell'auto priva di frizione e di cambio di velocità, è un finanziere che ha al suo attivo, come rilevano i giornali londinesi, la fondazione di varie imprese. Egli non era molto noto fino a ieri negli ambienti industriali di Inghilterra, ma era notissimo nella City. Salerni cominciò la carriera finanziaria nel 1913 a Jersey, con la istituzione del Carbon Syndicate, il quale aveva un capitale di sole 525 sterline. Gli affari andarono però bene, poichè nel 1920 la società accrebbe il capitale a mezzo milione di sterline. Salerni, poco dopo si ritirava, vendendo la sua partecipazione per 25 milioni di lire italiane. Nel 1929 egli fondava un'altra società che, però, non andò bene e venne liquidata con perdita; ma il fondatore, per una sua invenzione che doveva essere sfruttata dalla compagnia, ricevette dieci milioni di lire. Più tardi egli tentò lo sfruttamento di un processo di carbonizzazione a bassa temperatura e incassò quale corrispettivo per lo sfruttamento della patente, cinque milioni di lire.

La scoperta di questo inventore italiano ha destato enorme interesse in tutta l'Inghilterra, soprattutto per la serietà e per il successo eccellente delle prove fornite da questo autoveicolo che rivoluziona la tecnica della locomozione.

Intanto, con compiacimento, la nostra colonia ha rilevato trattarsi di un connazionale, ed auspica che il brevetto, anzi i brevetti, che coprono la sua scoperta, possano essere convenientemente sfruttati anche in Italia.

Intanto si prevede la costruzione di una prima serie di queste originalissime automobili che certo rendono il compito del guidatore assai più piacevole e facile.

Il tesoro del «Merida»

I palombari del «Falco» alle prese con i rottami

Norfolk, 23 agosto.

Da bordo della nave ricuperi italiana «Falco» è stato comunicato che i palombari stanno demolendo una massa di rottami di ferro dello spessore di oltre quattro metri, la quale impedisce loro di raggiungere la camera del tesoro del «Merida», dove sono custodite le ventidue tonnellate d'argento e gli altri preziosi che si vogliono ricuperare. La difficoltà imprevista non spaventa i tenaci palombari, i quali stanno appunto lavorando alacremente per aprirsi un varco attraverso la spessa muraglia metallica anzidetta.

Le lezioni raffaellesche

Urbino, 23 agosto.

Stamane nella Gipsoteca dell'Istituto del libro, il prof. Bertini Calosso, sovrintendente all'arte dell'Umbria, ha tenuto, alla presenza delle autorità e degli iscritti al corso, la prima delle annunciate lezioni raffaellesche, sul tema «Raffaello a Firenze», mettendo in rilievo la figura e l'opera del grande pittore in quella città. Il conferenziere, attentamente seguito dal folto uditorio, è stato alla fine calorosamente applaudito.

Sullo schermo del Lido

Una rivista americana: *Follie di Goldwyn*, e una commedia cecoslovacca: *Le ragazze di Kutnà Hora* – Un film ungherese –

Tersicore novecento: il passo difficile e armonioso e le perfette forme tersicoree di una ballerina in «Follie di Goldwyn» (Stati Uniti)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 23 agosto.

Nel più che abusato genere della rivista, e particolarmente della rivista americana, questa Follie di Goldwyn, *diretta da George Marshall, è uno spettacolo mancato. Si lamenta di solito, in quelle riviste, una scucitura esemplare; e quando invece una parvenza di vicenda, s'articola e si distende, è allora la rivista che va a nascondersi. Qui il filo fra i vari quadri e i vari «numeri» è assai tenue; ma ha già in sè quel tanto di sbarazzino e di corrente che occorreva; e le risorse spettacolari della rivista vi si innestano e vi si insinuano quasi sempre senza uno sforzo apparente. Il vecchio Goldwyn vi ha poi buttato di tutto un po'. Da un non breve brano della* Traviata *alle buffonate dei fratelli Ritz, dal balletto alla radio, dal circo equestre al cinema (non per nulla la tenue vicenda si svolge in uno studio hollywoodiano); ne è venuto un cocktail spettacolare assai piacevole, impagabilmente presentato dal barman Menjou, nelle vesti d'un produttore cinematografico: il vero «compare» della rivista. Naturalmente ogni tanto il ritmo s'allenta; ma sono, quelle, pause quasi inevitabili fra un quadro e l'altro, tutti saporiti e accuratissimi: dalle danze di Vera Zorina alle apparizioni del fantoccio Charlie, del ventriloquo Bergen. I quadri migliori sono certo quelli che compongono la danza della ninfa alla fonte. Qui le più sentite e delicate risorse della scenotecnica cinematografica, alcune trovate coreografiche e l'abilità dei danzatori offrono, nel balletto, una raffinata féerie. Il film è tutto al technicolor, che dimostra d'aver compiuto qualche progresso; d'altra parte, dato il genere dello spettacolo, la tricromia vi si accompagna come gradevole decorazione. Tra gli attori, Kenny Baker e Helen Jepson; tra le musiche, Gershwin e Gershwin.*

Il cecoslovacco Le ragazze di Kutnà Hora *è assai diverso dal* Verginità *dell'altra settimana, diretto dallo stesso regista, Otakar Vavra. Vorrebbe essere «La kermesse eroica» del cinema ceco. Le intenzioni ne sono evidenti, fino a qualche particolare e a qualche reminiscenza d'episodio e d'inquadratura. E' una vicenda condotta su toni talvolta boccacceschi che sovente rasentano la farsa in costume, imperniata sulla figura di Nicola Dacichy, gran donnaiolo, gran bevitore, gran spaccone, che verso la fine di questo cinquecento abbastanza teatrale è la disperazione dei mariti e delle donzelle di Kutnà Hora. Naturalmente Dacichy, sotto la sua fin troppo spensierata allegria, nasconde il solito cuor d'oro; e sarà lui a far finire ogni cosa per il meglio. Zdeněk Stepanek, Ladislav Pesek, Vaclav Vydra ed Helena Friclova sono i principali efficaci interpreti della divertente commedia, che ha tratti molto saporiti e parecchi episodi di un'arguzia sentita.*

Al pomeriggio è stato proiettato Il caso del figlio Noszty, *un accurato film ungherese diretto da Stefano Szekely, con Eva Szorenyi, Manyi Kiss, Pál Javor, Erika Tellmann.*

Mario Gromo

Una dolcezza femminile tutta ungherese, ed una tutta ungherese aria di trasporto amoroso maschile in questi due bravi attori. E' una scena del film magiaro «Il caso del figlio Noszty» proiettato ieri sera a Venezia.

Moderno Robinson protagonista di un film sul romanzo di Defoe

Santiago, 23 agosto.

Il quarto centenario della scoperta dell'isola Juan Fernandez, isola leggendaria attraverso il romanzo «Robinson Crusoè», ha richiamato l'attenzione di una grande Casa cinematografica tedesca, che trarrà dall'isola, dove fu abbandonato e dove visse dal 1704 al 1709 Alexander Selkirk, il «Robinson Crusoè» di Daniele Defoe, un originalissimo film.

Dirige la spedizione, composta di venti operatori e di numerosi tecnici il dott. Arnold Frank di Berlino, che realizzerà la pellicola prendendo a soggetto un «Robinson» moderno, il cittadino tedesco Ugo Weber, che fu marinaio dell'incrociatore tedesco Dresden, affondato dallo stesso suo comandante durante la grande guerra per evitare di essere catturato dagli inglesi. Il Weber da venti anni abita insieme alla moglie l'isola oceanica, dove si è costruita una casetta di legno e coltiva la terra. La pellicola s'inizierà col drammatico affondamento del «Dresden».

Data la capacità tecnica del direttore dott. Frank e la meraviglia dei paesaggi che si riscontrano nel gruppo delle isole situate a 600 chilometri dalla costa cilena, il film riuscirà indubbiamente la migliore celebrazione dell'isola leggendaria.

Il Governo cileno, che ha deciso di erigere un monumento a Juan Fernandez, il navigatore spagnuolo scopritore dell'isola che da lui ha preso il nome, favorisce con larghezza di mezzi l'iniziativa della Casa berlinese.

Shirley Temple sfruttata per propaganda dai comunisti americani

Washington, 23 agosto.

Parlando alla Camera dei Rappresentanti, lo scrittore James B. Matthews ha denunciato con aspre parole la subdola attività dei comunisti americani, i quali sono riusciti a trarre in inganno, fra gli altri, dodici astri e stelle della cinematografia americana, e persino la piccola Shirley Temple inducendoli a consentire allo sfruttamento del loro nome a favore della propaganda bolscevica.

Fiori sulla tomba di Valentino nel 12.o anniversario della morte

Hollywood, 23 agosto.

Anche quest'anno, nell'anniversario della morte del famoso attore cinematografico italiano Rodolfo Valentino, deceduto dodici anni fa a Hollywood, numerose donne ferventi ammiratrici hanno recato fiori sulla tomba. Come gli anni passati è pure apparsa la misteriosa «signora in nero» che, avvolta in un fitto velo nero, ha deposto sul monumento funebre di Valentino un grosso mazzo di rose rosse, i fiori preferiti dal compianto astro del cinematografo.

Una rana di quattro chili

Vienna, 23 agosto.

In una insenatura del Delta danubiano un pescatore ha raccolto ieri nella sua rete la più grossa rana che sia stata finora trovata.

Essa pesa quasi quattro chilogrammi. Un naturalista inglese, che si trovava a Costanza, informato della straordinaria pesca, ha acquistato subito per cinquemila lei la colossale rana che verrà trasportata con ogni cura in Inghilterra.

Un francobollo all'asta per mezzo milione

Melbourne, 23 agosto.

Tra vecchie carte è stato trovato da un commerciante di Melbourne un francobollo a cui si attribuisce il valore di 5 o 6 mila sterline — oltre mezzo milione di lire. Si tratta di una emissione del 1888 per il centenario della Nuova Galles del Sud. Il prezioso francobollo, che è precisamente quello da un penny, verrà inviato a Londra per essere venduto all'asta.

CRONACA CITTADINA

La razza italiana e il suo linguaggio

«La mente per esteriorizzarsi validamente e dare i suoi frutti deve poggiare sopra un alito morfologico e fisiologico robusto e sano»

Riprendendo l'interessante argomento della «razza italiana» già trattato su queste colonne dall'illustre prof. Giovanni Marro della nostra Università, pubblichiamo questo suo quarto articolo ispirato dalle collezioni etnologiche craniologiche e scheletriche raccolte nel nostro Museo di Antropologia.

Il concetto di molti antropologi moderni che vogliono ristretto lo studio della disciplina al solo elemento somatico anatomico non è da noi condiviso: siccome quello che arrecando polarizzazione in una specifica direttiva — sia pure importante — limita se non impedisce addirittura la visione di molti fra i problemi di esclusiva spettanza dell'antropologia. Perciò, come ben risulta dalla rapida sintetica rassegna già esposta, noi abbiamo adunato nel Museo di Antropologia di Torino, seguendo il nostro più ampio criterio, non solo i resti diretti dell'uomo, cioè scheletri e crani, come in altri Istituti congeneri, ma anche elementi etnologici di varia natura.

Moderno concetto di razza

Questa disparata visione dell'ambito e dei limiti dell'antropologia essenzialmente è subordinata al differente modo di considerare i vari gruppi umani ed ai diversi criteri informatori nella sistematica dei medesimi.

Per definizione teorica strettamente naturalistica si suole intendere per razza una varietà zoologica ben caratterizzata della specie umana e per popolo una miscolanza di razze, anche fra loro eterogenee, più o meno omogeneamente distribuite sopra un'area geografica per lo più ben definita.

Sempre in via teorica si considerano comunemente ora distintivi di razza i caratteri fisici, mentre i caratteri linguistici si pongono a base della classificazione dei popoli.

Ma una forte pregiudiziale si può subito sollevare tenendo presente che lo speciale concetto di razza è stato fondato dai moderni naturalisti e dagli antropologi — anche per non distaccare l'uomo dal grande albero zoologico di cui è considerato, sia pure virgulto più nobile, come parte integrale — essenzialmente su caratteri fisici sopra i quali si fonda per l'appunto tutta la sistematica zoologica. Tale concetto, avvalorato singolarmente dalla scuola positiva e materialista, ora in declino, merita di essere riveduto oggidì in cui ai fattori sociali, morali, spirituali si deve nuovamente accordare un posto preminente siccome quelli in virtù dei quali la specie umana si differenzia bruscamente e profondamente da ogni altra entità zoologica, determinandosi una vera e propria interruzione nella catena zoologica. Non solo, ma anche perchè le doti sociali, morali, spirituali sono quelle che nelle razze superiori dànno il privilegio e la supremazia; anzi i dati morfologici molte volte non ne sono altro che una semplice esteriorizzazione. E l'antico detto di saggezza latina «mens sana in corpore sano» non deve intendersi nel senso che sia il corpo a presiedere allo sviluppo della mente, bensì che la mente per esteriorizzarsi validamente e dare i suoi frutti debba poggiare su un abito morfologico e fisiologico robusto e sano.

La ragione suprema del particolare intensificarsi oggidì nel nostro Paese dell'educazione fisica in ambedue i [illegible] è riposto nel fine di ottenere il più razionale sviluppo biologico colla conseguente maggiore efficienza delle nostre caratteristiche razziali, sia fisiche sia, e soprattutto, spirituali.

Lo sviluppo corporeo, anatomico e biologico, è profondamente influenzato dalle cause esterne, soprattutto quelle ambientali, lo sviluppo psichico invece, quanto più è elevato, tanto più è subordinato all'elemento endogeno insito in se stesso, e perciò, più che l'elemento biologico è parte integrale dell'essere. Ed è precisamente l'elemento psichico a mettere l'elemento somatico anatomico in condizioni di dominare l'ambiente.

Il legame spirituale

Ora, uno degli elementi spirituali più importanti e veramente caratterizzante la razza è il linguaggio già ricordato invece per la distinzione dei popoli. La lingua, del resto, è un elemento biologico profondamente vitale che serve essenzialmente allo scambio delle idee, dei pensieri e dei bisogni fra gli individui di un medesimo gruppo razziale, al punto che può essere considerata come un portato, una manifestazione per meglio dire, delle tendenze, delle costumanze, dei bisogni stessi del nucleo che la parla. Onde il linguaggio può ritenersi propriamente parte integrale, veramente fondamentale, del patrimonio spirituale del gruppo etnico che lo possiede. Infatti, la comunanza di linguaggio comincia ad essere un forte legame spirituale che concorre efficacemente a sviluppare il sentimento di patria e in seguito, come fatto di natura squisitamente biologico, un legame morfologico vero e proprio, tant'è che molte volte le classificazioni razziali, fondate esclusivamente su caratteri linguistici, coincidono perfettamente con quelle basate sui caratteri fisici.

Per quanto riguarda la lingua italiana possiamo anzitutto osservare che è la più pura derivazione della lingua latina; ed anche perciò degli antichi latini noi dobbiamo considerarci i discendenti più genuini ed i detentori del loro patrimonio spirituale improntato alla universalità, essendo bene stabilito e dimostrato che la lingua latina è ancora oggidì l'idioma di comunicazione scientifica per eccellenza.

Anche la lingua, come una delle espressioni della civiltà, non deve [illegible] rigidamente fissa; ma, allo stesso modo che deve saper fare penetrare alcuni dei suoi elementi in altri linguaggi, deve sapere assumere quelli che sono ad essa contingenzialmente necessari. Così la nostra lingua si è anzichè modificata, adattata semplicemente ai tempi e alle circostanze, risultando per essa ciò che si è già rilevato per gli elementi razziali stranieri da noi immigrati in passato, i quali sono stati completamente eliminati, se troppo contrastanti, od assimilati in parte se armonizzanti almeno per qualche aspetto.

Anzi, l'affermazione da noi già posta che in Italia si sia avuto un molteplice avvicendamento di dominazioni politiche da parte degli stranieri, ma mai dominazione spirituale, è anche confermata dal fatto che la lingua italiana — non ha mai subito tali influenze da essere radicalmente trasformata, sia pure temporaneamente; onde nella lingua italiana noi dobbiamo riconoscere, a giusto titolo, uno degli elementi veramente peculiari di una razza superiore.

Sulle antiche vie del mondo

E per la sua architettura e armoniosità — così consone l'una coll'altra ed insieme così degnamente adeguate ad esprimere il pensiero della nostra razza — ed a dirsi veramente una parte integrale della medesima. Si può anzi dire che la lingua italiano è un atteggiamento particolare della «forma mentis» della nostra razza, sì che tutelando e diffondendo il nostro idioma tuteliamo ed imponiamo in orizzonte sempre più vasto il nostro pensiero, ed in ultimo rimanga la nostra razza ricalca le antiche vie del mondo.

Ne viene la logica illazione che il Popolo italiano assurge ora quanto mai all'entità di una razza vera e propria nettamente individualizzata ed anche secondo la definizione odiernamente corrente fra i naturalisti e antropologi: definizione però modificata nel senso che, anzichè essere basata sui soli caratteri fisici è anche comprensiva dei caratteri spirituali, i quali sono fenomeni biologici non inferiori a quelli, soprattutto in quanto a variabilità dal punto di vista etnico. Anzi, così facendo, pur non distaccando il virgulto più nobile della creazione, [illegible] è l'uomo, dall'albero zoologico, veniamo a riconoscere, anche nella sistematica, quel complesso di qualità distintive da ogni altro elemento zoologico.

Qualità distintive le quali, poi, non solamente concorrono a separare razionalmente le varie razze ed a stabilire la scala gerarchica delle medesime, ma appartengono anche elementi di primaria importanza per lo studio di tutti i problemi inerenti alle razze stesse ed in special modo di quelli concernenti la loro evoluzione.

Ed è appunto basandosi sulle collezioni etnologiche unitamente a quelle craniologiche e scheletriche, da noi stessi adunate nel Museo di Antropologia — le une e le altre riflettenti i vari gruppi etnici che hanno abitato nel passato ed abitano presentemente la nostra Penisola — che abbiamo indagato ed indaghiamo sulla razza italiana, arrecando a mano a mano materiali per quella sua individualizzazione di superiorità, che, secondo il nostro parere, è la più prossima al vero e donde potranno venire anche indicate le vie per la difesa e l'ulteriore perfezionamento di questa razza, che, come tutti i complessi molto fini ed elevati, necessita di ogni più gelosa cura e provvidenza per il migliore suo rendimento.

Giovanni Marro

Interessi rionali

La sistemazione dell'incrocio fra corso Belgio e corso Farini

Una proposta: lo slargo dovrebbe intitolarsi al Caduto fascista Cesare Odone

La costruzione della nuova sede del Gruppo Rionale Fascista «Cesare Odone» propone dei problemi per la sistemazione stradale che interessano la zona dove si sta elevando l'edificio. Recentemente abbiamo illustrato il progetto di questa casa fascista a cui converranno, come sempre là dove splecano le insegne del Littorio, ingenti masse di popolo per rapporti ed adunate. Questa località deve quindi rispondere alle nuove esigenze di pubblica utilità per cui è stata scelta; in altre parole deve esser sistemata in modo adatto alla sua nuova funzione che è molto più importante ora che il luogo è stato nobilitato dalla presenza di una così importante opera.

L'edificio sorge, come è noto, in una località che è effettivamente il centro anche topografico della zona e per chi giunge da via Vanchiglia appare nella sua mole architettonica imponente secondo gli intendimenti che hanno ispirato il progettista. Senonchè il piazzale antistante al nuovo palazzo è formato da un incrocio di vie (corso Belgio, corso Farini e via Manin) in parte alberate. Si tratta di poche piante che però nascondono quasi completamente la facciata che per le sue proporzioni architettoniche avrebbe invece bisogno di un vasto spazio per poter esser veduta nel suo complesso strutturale.

Il nostro giornale è uno strenuo difensore dell'utilità delle zone alberate nella città; tuttavia questa volta non può disapprovare le osservazioni che ci vengono segnalate dall'ufficio interessi rionali del Gruppo e da camerati. Sacrificando sette alberi, sette di numero, alberi che neppure presentano particolare bellezza, la zona acquisterebbe una migliore visibilità ed anche, data la vastità, un carattere di imponenza che conferirebbe particolare rilievo alla costruzione. Speciale importanza, come è evidente, ha anche la pavimentazione della piazza che con l'abbattimento di queste piante verrebbe creata. Inoltre ci facciamo promotori di una proposta: il nuovo slargo potrebbe intitolarsi al nome del Caduto fascista Cesare Odone. I camerati del Gruppo nelle loro adunate certamente si ritroverebbero con particolare gioia in questa località onorata dal nome di un caduto fascista particolarmente caro al loro cuore; di quel nome che è scritto sul nero gagliardetto dietro cui marciano compatti con fervida fede.

Istituto di Cultura Fascista

Manifestazione a Bardonecchia

La Presidenza della Sezione Provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista — presi gli ordini dal Segretario Federale — ha organizzato per questa sera, alle ore 21, presso la Sottosezione di Bardonecchia, una grandiosa manifestazione cinematografica, gratuita per il popolo, che avrà luogo nel Salone-Teatro del Palazzo Comunale delle Feste. Verrà proiettata la visita del Führer in Italia e la battaglia dell'Ebro, combattuta e vinta in terra di Spagna dai Legionari dell'Italia Fascista. Alla manifestazione presenzieranno alcuni valorosi reduci di Spagna che hanno combattuto eroicamente alla battaglia dell'Ebro.

Due Gruppi rionali ispezionati improvvisamente dal Federale

Due ispezioni improvvise a Gruppi Rionali della città sono state compiute ieri sera dal Segretario Federale Piero Gazzotti che attentissimamente segue la vita e l'attività di questi centri fascisti. Alle ore 21 il Gerarca si è recato al Gruppo Bazzani dove ha trovato il fiduciario intento al suo lavoro. Le ore della sera sono quelle in cui il pubblico affluisce in maggior numero alle sedi dei Gruppi. Dopo la giornata lavorativa molti camerati dimostrano la loro attiva fede frequentando i Gruppi Rionali e prestando la loro disinteressata opera per lo svolgersi della normale attività del Partito. Molto pubblico anche si reca ai Gruppi per avere aiuti consigli appoggi; infatti anche nella vita privata delle persone il Partito è chiamato sovente a risolvere, attraverso la profonda umanità dei suoi esponenti, situazioni difficili e delicate. I vari reparti del Gruppo sono stati visitati dal Gerarca che si è soffermato ad osservare che ogni settore fosse in pieno funzionamento. Anche nelle belle sale del Dopolavoro Bazzani il Federale si è trattenuto in cordiale cameratesco colloquio con molti dei presenti. La bella biblioteca del Dopolavoro è stata visitata dal Federale che ha voluto rendersi conto dalle schede dei libri consegnati a prestito, quali libri siano i preferiti dal pubblico. I lettori delle biblioteche rionali sono in massima parte operai e lavoratori.

Poco dopo il Federale raggiungeva il Gruppo Rionale che si intitola a Filippo Corridoni. Anche qui il fiduciario era intento a ricevere il pubblico; a lui si è sostituito il Federale che ha sostato anche nella sede del Fascio Femminile ove ha ascoltato i desiderata di molte persone tra cui quello di una madre di otto figli a cui ha assicurato tutto il più vigile affettuoso appoggio del Partito.

La fortuna non è cieca

Una quaterna di 600 mila lire vinta da un industriale genovese con i numeri ritardatari di Torino

Ci telefonano da Genova che il signor Salvatore Majolino, proprietario di un grande calzaturificio a Sampierdarena, ha vinto al Lotto una quaterna di ben 600 mila lire.

Il Majolino che è un appassionato del gioco del Lotto, non era mai riuscito ad azzeccare i numeri buoni, ma agli intimi egli aveva a più riprese ripetuto: «Vedrete che un giorno o l'altro acciufferò la fortuna».

Come tutti gli appassionati del Lotto egli seguiva con vivissimo interesse tutte le estrazioni, studiava le più svariate combinazioni e alla fine... perdeva. Ma egli non si scoraggiava per questo. Si rendeva ragione dell'insuccesso dicendo che qualche errore doveva esservi stato nei suoi calcoli e ritentava la prova.

La settimana scorsa ebbe la ispirazione dei numeri ritardatari della ruota di Torino.

Perchè Torino e non Bari? — si chiederà uno dei tanti competenti che non sanno neppure lontanamente rendersi ragione di questi misteri.

Prima di tutto perchè se avesse giocato per Bari, per Palermo o per qualche altra ruota, non avrebbe vinto un centesimo, e poi perchè effettivamente egli sentiva, con l'ispirazione del giocatore nato, che doveva essere Torino a portagli fortuna. Sentiva che anche i legami indissolubili fra la sua città e la nostra, lo avrebbero favorito.

Superstizioni balorde — osserverà il profano. Superstizioni fin che si vuole ma intanto il Majolino ha vinto. Ha posato con bella sicurezza un biglietto da 10 lire sul banco del Lotto e senza una esitazione nella voce ha detto: «58 - 9 - 38 - 63 quaterna secca per la ruota di Torino».

Parole memorabili. Una frase da scriversi con lettere d'oro nell'albo della famiglia. Nipoti e pronipoti leggendo un giorno l'impresa dell'avo non mancheranno di dire: «Quello era un [illegible]».

E che uomo! Temprato negli affari, costante, tenace come il suo temperamento di genovese glielo imponeva, egli ha sempre lavorato su basi solide: le calzature.

E le sue virtù sono state premiate e come: 600 mila lire, in contanti, sgocciolati così uno dopo l'altro. Che colpo! Tutti ne sono rimasti stupiti, tutti fuorchè l'industriale genovese.

«Cosa c'è di straordinario — egli ha detto — avevo giocato 10 lire proprio allo scopo di guadagnarne 600 mila. Ho avuto quel che mi veniva!».

Partenza per la colonia marina dei figli degli alpini

Stamane partono da Torino diretti alla Colonia marina di Ceriale i bambini figli degli alpini e artiglieri alpini, iscritti ai Gruppi dipendenti dalla Sezione di Torino del X Regg. Alpini. Saranno salutati alla stazione dal Comandante colonnello Bechis, dall'Aiutante Maggiore dr. ing. Fazzi, dal Consigliere dr. ing. Meano e da numerosi iscritti, e riceveranno quale omaggio della Sezione il simbolico dono del cesto di gustosissima uva piemontese. Faranno lieta corona i familiari riconoscenti al paterno gesto della Sezione di Torino e il saluto al Duce che si leverà dirà tutto l'affetto degli alpini di Torino ai loro gerarchi, che così compiutamente e largamente seguono le sane direttive del Regime a vantaggio e a tutela del popolo lavoratore.

Per gli alpinisti
Rifugi non disponibili in valle d'Aosta

La Sezione di Torino del C.A.I. comunica che dal 22 agosto al 5 settembre i rifugi Benevolo nella Valle di Rhemes e Vittorio Emanuele II nel gruppo del Gran Paradiso, per superiori esigenze non potranno essere aperti agli alpinisti. Dopo il 5 settembre i due rifugi in parola ricominceranno il loro servizio normale.

Un dito rotto a Foggia medicato a Torino

E' stata medicata ieri mattina all'Astanteria Martini tale Maria Salerno in Del Vecchio, operaia, nata a Foggia 44 anni fa e qui residente in via Groppa 37. Presentava la frattura di una falange del dito mignolo destro, ed è stata giudicata guaribile in 15 giorni. Ha dichiarato di essere stata percossa il 20 corrente a Foggia, per futili motivi, dalla coinquilina Antonietta Torugo, abitante a Moncalieri in viale San Martino 34, insieme alla quale era giunta nella città natale, da Torino, con un treno popolare. Curata al pronto soccorso di Foggia, la Salerno si è fatta fare ieri una più completa medicazione.

Acini di una grossezza spettacolosa, di un bel colore biondo-oro, civettuosamente incipriati da un impalpabile velo. I pingui grappoli, superbo campionario di uva da tavola, li offre una bella vendemmiatrice, cui il pittoresco costume aggiunge particolare fascino. Ci si sente perciò doppiamente disposti ad apprezzare il magnifico prodotto delle nostre vigne. Se dovunque si trovassero venditrici simili, ad acquistare l'uva ai mercati o nei negozi andrebbero soprattutto gli uomini.

Ragazzo ferito giocando al Valentino

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo di sette anni Giuseppe Dala di Giovanni, abitante in via Belfiore 51, giocando al Valentino nei pressi dell'ippodromo, urtato da un compagno cadeva producendosi una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra, dichiarata guaribile in 8 giorni alle Molinette.

La morte del carrettiere ferito dal suo cavallo

Lunedì è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette con prognosi riservata, il ventiseienne Mario Chiaiotino fu Natale, abitante a Druento in via Pianezza 21, il quale appariva in gravissime condizioni. Aveva una emorragia interna, la frattura dell'omero destro, una contusione profonda all'addome e una orribile ferita al basso ventre. Era stato ridotto in quello stato dal proprio cavallo che, imbizzarrito, l'aveva colpito con vari calci, mentre, attaccato al suo carro, percorreva la strada da Venaria a San Gillio. Ieri mattina il Chiaiotino è deceduto.

Un ragazzo sbadato gravemente ferito

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo di 8 anni Walter Pregno fu Giovanni, abitante in via Lanzo 33, usciva di corsa dal portone di casa sua senza badare dove andava e finiva contro l'auto che sopraggiungeva in quel l'istante guidato dal trentenne Pietro Gallo di Francesco, abitante in via Genova 65. Il ragazzo riportava lo sfondamento esterno dell'arto inferiore destro e alle Molinette il dott. Casale lo ha dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Arrivo di Piccole Italiane

Ieri mattina, con il treno delle 11,55 sono giunte da Aosta 100 Piccole Italiane della Colonia montana «Regina Margherita».

COMANDO 1ª LEG. MILIZIA DICAT
Questa sera ore 21 adunata della 2.a e 10.a batteria e caserma «Italia» (corso Marsiglia 110). Distribuzione cartoline rosse per la scuola di tiro.

MATRIMONIO IMPUGNATO DI NULLITA'

Accertarsi dell'età dei testimoni quando ci si sposa

Una singolare interessantissima questione di ordine matrimoniale è stata sottoposta per la sua risoluzione all'esame dell'autorità giudiziaria, che non si è pronunciata ancora in modo definitivo premendole, prima, accertare la consistenza dei fatti denunciati.

Tre anni or sono in Municipio venivano celebrate le nozze della signorina Palmira Risoletti — di distintissima famiglia toscana, figlia di un ricco industriale trasferitosi nella nostra città — col segretario particolare del padre suo, Mario Birunelo. Testimonio della sposa un giovane amico di famiglia e dello sposo, un ufficiale di cavalleria. Il matrimonio, seppur celebrato sotto i più lieti auspici, fu invece infelice per cause varie e di diversa natura, ma anzitutto a motivo della diversità di educazione ed istruzione. Due anni erano appena trascorsi e già sull'orizzonte coniugale si addensavano nubi minacciose: l'amore di un bimbo non era venuto a rallegrare la casa vuota e deserta. Nel dicembre scorso i coniugi, constatata la impossibilità della loro convivenza, decidevano di separarsi.

Palmira Risoletti non fu soddisfatta di questa risoluzione: aveva appena ventidue anni e nelle vene il sangue le martellava forte. Come fare? Doveva rimanere legata tutta la vita ad un uomo che più non amava? La giovane donna decideva perciò di ricorrere al consigli d'un avvocato al quale espose minutamente le sue vicende. Dopo opportune e meticolose indagini, il legale apprendeva che il testimone della sposa alla celebrazione delle nozze non aveva in allora compiuto i 21 anni voluti dall'articolo 350 del Codice civile: aveva, in allora, infatti, soltanto venti anni e quattro mesi. E messa in relazione questa disposizione col contenuto dell'art. 104 del codice civile, che dichiara impugnabile il matrimonio celebrato senza la presenza dei testimoni, il legale indicava alla signora Palmira Risoletti-Birunelo la strada che occorreva, secondo lui, seguire per tentare di ottenere l'annullamento del suo infelice matrimonio.

Il magistrato, prima di scendere all'esame del merito, ha voluto che fossero ben stabiliti i fatti, e cioè che con documenti fosse accertata l'età del testimonio della sposa: se realmente risulterà fondato l'appunto del patrono della signora Risoletti allora esaminerà se sia il caso oppur no di decretare l'annullamento del matrimonio.

Nelle aule giudiziarie
Le... brillanti operazioni dei nemici della proprietà altrui

Nella notte dal 4 al 5 aprile u. s. al negoziante Edoardo Magrit, residente in Bussoleno, veniva trafugata una motocicletta: i sospetti del derubato cadevano su certo Leandro Moroni fu Angelo, di 27 anni. Questi, alcuni giorni prima aveva tentato chiesto in imprestito, al Magrit, la macchina; la vigilia del furto il giovane, poi, era stato nel cortile della abitazione del negoziante a giocare alle bocce, ed in questa occasione egli si era avvicinato con fare sospetto alla rimessa in cui era depositata la motocicletta. Il Moroni, arrestato mentre tentava eclissarsi con la macchina, accusava del furto tale Carlo Granaglia di Germano, di 32 anni, affermando che egli si era limitato ad attendere l'amico sino a cinquecento metri dalla abitazione del Magrit, dovendogli consegnare la benzina acquistata poco prima dal Granaglia stesso. Il Tribunale, a prestato poca fede alla narrazione del Moroni che ha condannato ad un anno di reclusione ed a mille lire di multa col beneficio della non iscrizione; al Granaglia, accusato di furto, ha inflitto, invece, un anno e tre mesi della stessa pena.

* * *

Il 29 novembre dello scorso anno, i carabinieri di Pinerolo, nell'effettuare una visita di controllo in un albergo, procedevano al fermo di tale Aldo Risso, autista disoccupato, senza fissa dimora, il quale aveva preso alloggio in quell'albergo da circa dieci giorni, dando luogo, col suo comportamento, a sospetti. La perquisizione operata nella sua camera faceva rinvenire un copia-commissioni dal quale risultava che il Risso (che nei giorni precedenti era stato visto in motocicletta ed in bicicletta in diversi paesi dei dintorni) aveva ricevuto diverse ordinazioni di abiti con contemporaneo versamento di un congruo acconto; veniva rinvenuto altresì un pacchetto di biglietti da visita intestati ad «Aldo Risso», Fiduciario della Compagnia di Assicurazione «Alleanza» di Genova». Il Risso, richiesto di spiegazioni, dichiarava che le ordinazioni e le somme ricevute in acconto quali risultavano dal copia-commissioni erano frutto della sua immaginazione, che le persone indicate quali acquirenti erano inesistenti; i carabinieri, poi, incaricati delle indagini, si mostrarono di parere contrario. Dalle informazioni fornite dalla Questura di Genova risultava che realmente il Risso fino a poco tempo prima era stato produttore della Compagnia di assicurazioni «Alleanza». Denunciato all'autorità giudiziaria, il Risso veniva condannato, in contumacia, dal Pretore di Pinerolo a 6 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa. La sezione feriale del nostro Tribunale (presieduta dal cav. Prestamburgo, P. M. cav. Mazzago, canc. dottor Parisi) su gravame del Risso ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Bollettino demografico

20 Agosto 1938-XVI

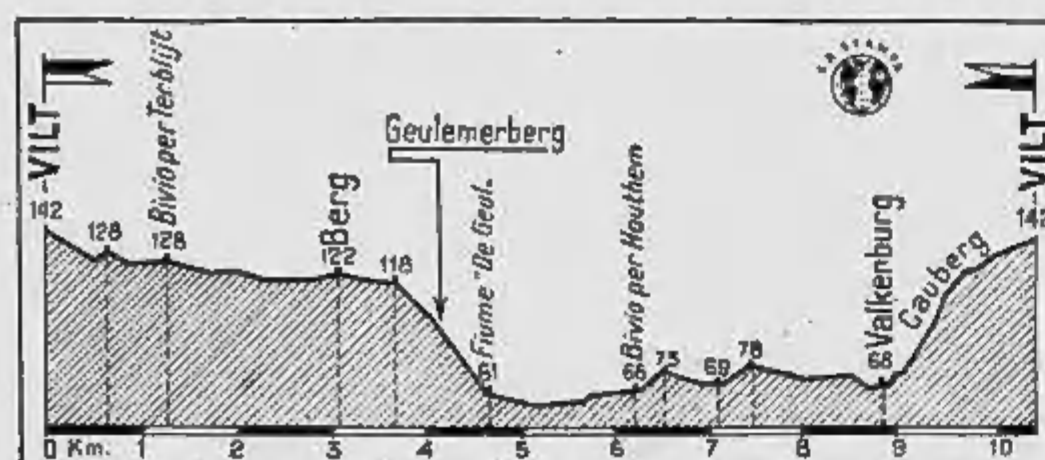
Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni	23

STATO CIVILE

23 Agosto 1938-XVI

Alessandri Euridice m. Mesina, a. 73, da Catanzaro, pensionata, v. G. Verdi 15. — **Gena Maria Teresa** m. Gigliano, a. 59, da Chivasso, casalinga, v. Stradella 236. — **Arduino Anna** m. Chiesa, a. 28, da Torino, sarta, via Campana 14. — **Mariel Andrea** fu Nicola, a. 81, da Torino, chimico, via Bramante 17. — **Gamba Angela** m. Masavino, a. 21, da Torino, commerciante, via [illegible] 9. — **Mulassano Antonia** fu Andrea, a. 75, da Torino, agiata, v. Tinivelli 4. — **Mario Gaspare** fu Tommaso, a. 48, da Torino, industriale, v. Mongibello 10. — **Demaglio Margherita** m. **Colombo**, a. 43, da Torino, pettinatrice, v. Borgo Dora 10. — **Gozzani Luisella** di Antonio, m. 3, da Torino, c. Tortona 5. — **Vergnano Gagliardo** fu Giovanni, a. 66, da S. Damiano d'Asti, ferroviere, v. Pisa 41. — **De Bernardi Dalmazio** fu Davide, a. 61, da Malcola, manovale. — **Oreglia Lodovica** fu Francesco, a. 63, da Bene Vagienna, casalinga. — **Agnelet Emilio** fu Eusebio, a. 49, da Grignon (Francia), meccanico. — **Caraccioni Giulia** m. **Gamba**, a. 31, da Torino, casalinga. — **Genovese Ernesto** di Luigi, a. 16, da Torino, meccanico. — **Benedet Anna**, a. 21, da Torino. — **Bardon Carla** di Giulio, m. 2, da Torino. — **Carino Antonio** fu Giovanni, a. 70, da S. Maurizio Can., manovale. — **Chiatellino Mario** fu Natale, a. 24, da Druento, carrettiere. — **Ferrara Giovanni** fu Giovanni, a. 43, da Torino, riquadratore. — **Ferrio Annibale** fu Angelo, a. 75, da Piove di Sacco, invalido.

GLI SPORT

Il Circuito di Fauquemont
dal quale usciranno i nuovi campioni del mondo

Ieri abbiamo illustrato le ragioni per le quali il Commissario tecnico Girardengo aveva formato la nostra squadra per il Campionato del Mondo con tre uomini essenzialmente arrampicatori e uno specialmente veloce e passista. A rafforzare tale illustrazione ci pare interessante far conoscere più precisamente il percorso che ha indotto Gira a tale formazione, quale è descritto in una relazione ufficiale della Federazione olandese. I nostri lettori avranno, così, fin d'ora un'idea ben precisa del campo di gara sul quale il 3 e il 4 settembre i migliori dilettanti e professionisti del mondo disputeranno la tanto ambita maglia iridata:

«Il Circuito di Fauquemont, lungo 10 chilometri, è stato scoperto qualche anno fa dalla Nederlandsche Wielren Unie quando una commissione sportiva cercava nel sud dell'Olanda un percorso accidentato per le corse su strada. La N. W. U. è indubbiamente riuscita a trovare un percorso difficile, nel quale l'ascesa del *Cauberg* costituisce un'attrazione particolare, un percorso sul quale potrà svolgersi una lotta accanita e interessante. Come si sa, è stato desiderio del Congresso della Federazione internazionale di non far più correre i campionati del mondo su strade piatte. Così il campionato del mondo di Copenaghen sarà stato, fin che durerà questa decisione, l'ultimo corso su strade del tutto piane. Perchè anche il Circuito di Varese, sul quale avranno luogo i campionati del 1939, è ben lontano dall'essere piano; al contrario, esso assomiglia molto a quello di Fauquemont, per quanto la lunghezza sia quasi quattro volte maggiore».

«I dilettanti dovranno compiere il circuito di Fauquemont 17 volte e i professionisti 27. Se si calcola che la media sarà di 34-35 chilometri, la prova dei dilettanti durerà cinque ore e quella dei professionisti più di sette. L'U. C. I. ha ridotto la distanza per i professionisti da 300 a 270 chilometri perchè altrimenti la durata della corsa sarebbe stata eccessiva.

La larghezza della strada è dovunque di più di sei metri, il che può ritenersi sufficiente dato il numero dei partecipanti nelle due prove. Il fondo è in parte a piastrelle, coperte, come nel Cauberg, di catrame, o no, in parte in macadam, in parte asfaltato, e non presenterà mai gravi difficoltà per i corridori. Di più, come si potrebbe obbiettare per il fatto che i 10 chilometri non sono tutti asfaltati? Non si tratta, forse, di una corsa su strada? Qualcuno ha detto che su questo circuito accidentato non potranno essere evitate le cadute; in primo luogo si può opporre che si può cadere tanto su di un percorso piano come su uno accidentato; basta ricordare il circuito di Copenaghen, prevalentemente piano e dove, ciononostante, avvennero molte e gravi cadute, che eliminarono parecchi concorrenti. Nel 1937 e nel 1938 hanno avuto luogo sul circuito di Fauquemont i campionati olandesi; circa 200 concorrenti erano alla partenza e non si verificarono che pochissime cadute, nonostante le discese assai ripide. E si pensi che il numero dei concorrenti nei campionati mondiali sarà di molto inferiore: 60 dilettanti circa e 40 professionisti».

«Per quanto difficile, quindi, il percorso non è pericoloso. Difficile perchè comprende una salita di un chilometro e mezzo, di cui una parte sale all'11 %. Questa salita di Cauberg comincia in mezzo al villaggio di Fauquemont e termina alla borgata di Vilt. A partire da Vilt fino al villaggio di Terblijdt, si scende dolcemente ondeggiando; dopo qualche curva, i corridori arriveranno a Berg, dove comincia la ripida discesa di Geulemerberg per risalire di nuovo lentamente sino a Fauquemont.

Non difficile, si dirà. In realtà sarebbe così se il circuito dovesse esser fatto 5 o 10 volte; ma fare 27 volte la breve, ma dura salita del Cauberg esaurirà le forze di molti corridori. E non solamente le capacità di salita e di discesa saranno messe a dura prova, ma anche il morale avrà un ruolo molto più importante di quanto non si creda. Il campione del mondo dovrà esser forte in salita, abile in discesa, agile sul piano. In ogni caso il circuito di Fauquemont metterà in vista il campione completo. Non sarà nè il velocista, nè l'arrampicatore, nè il passista. Nè occorre dire che la fortuna avrà la sua importanza; le forature elimineranno probabilmente il corridore sfortunato.

Tutto è stato preparato per i corridori. Ci sarà un rifornimento alla fine della salita del Cauberg, con alimenti e materiale, mentre ai piedi del Geulemerberg ci sarà solo un rifornimento di materiale».

Italia-Ungheria di tennis

Le due squadre alla pari dopo la prima giornata

Budapest, 23 agosto.

Sebbene l'affrettata organizzazione di questo incontro di tennis italo-ungherese valevole per la Coppa dell'Europa Centrale non abbia concesso il tempo sufficiente per dilungarsi sulle possibilità di questa o quella squadra, pur tuttavia era convinzione degli ambienti tecnici magiari che la nostra squadra non avrebbe realizzato una sola vittoria. Ebbene: questo pronostico è stato smentito subito oggi al primo incontro con la vittoria di Canepele su Dallos. Dopo un inizio incerto, Canepele si è rinfrancato ed una volta rassicurati sul suo grado di forma, non abbiamo più dubitato nella vittoria del nostro rappresentante. Tuttavia, una indisposizione passeggera e le condizioni imperfette della racchetta facevano sì che Dallos potesse vincere la seconda partita a zero. Canepele si riprendeva, però, meravigliosamente nella terza partita nel corso della quale l'avversario riusciva a vincere un solo gioco e lo sbaragliava poi nella quarta partita, lasciandolo a zero. Canepele ha giocato con rara intelligenza ed al gioco di forza e veloce di Dallos ha risposto con un gioco calmo e preciso, che ha costretto l'ungherese a commettere molti falli.

La sconfitta di Vido non è giunta inattesa. Se il punteggio è forse eccessivo, ciò è dovuto alla buona giornata di Gabory, il quale ha reso oggi assai di più del normale. Inoltre il terreno pesante (molta pioggia è caduta in mattinata ed una leggera pioggerella ha disturbato l'incontro Vido-Gabory) ed il forte vento non hanno consentito al nostro rappresentante di svolgere il suo gioco abituale. In condizioni migliori di campo, Gabory non avrebbe regolato così facilmente Vido, il quale ha dimostrato in qualche momento di potere imbarazzare il suo forte avversario. Peccato che l'insufficiente esperienza e la foga giovanile abbiano fatto commettere al nostro rappresentante errori che l'avversario ha saputo abilmente sfruttare. A parte queste pecche, eliminabili col tempo, Vido ha dimostrato oggi di possedere la classe necessaria per imporsi in campo internazionale.

La conclusione felice di questa prima giornata è stata completata da altri successi dei nostri tennisti nel torneo per il campionato ungherese. Kucel, opposto a Dallos II, ha vinto per 6-2, 6-3 ed il doppio Palmieri-Martinelli ha battuto la coppia Toth-Salzinger per 6-3, 6-1. Poco pubblico ha assistito agli incontri: è stata notata la presenza delle due graziose sorelle di Re Faruk d'Egitto attualmente ospiti della capitale magiara.

Ecco i risultati: Canepele batte Dallos 6-4, 0-6, 6-1, 6-0; Gabory b. Vido 6-0, 6-3, 6-1. - Italia p. 1, Ungheria p. 1.

Gli arbitri di calcio adunati a Merano

Merano, 23 agosto.

Con un rapporto del Comitato italiano tecnico arbitrale, che sarà rappresentato dal suo presidente ing. Sani, domani alle ore 15 nel salone principale del Casino Municipale avrà inizio ufficiale il Raduno nazionale degli arbitri di calcio indetto dalla F.I.G.C. che quest'anno, come è noto, si svolgerà a Merano. In una sua recente conversazione radiofonica la presidenza del C.O.N.I. ha giustamente affermato che, più di un rapporto, l'odierna assise è una riunione di camerati, ai quali è offerta l'occasione di approfondire i più dibattuti problemi di tecnica calcistica, trascorrendo cinque giorni di cordiale cameratismo. Il Raduno comprende una ben coordinata serie di manifestazioni, fra le quali, in primissimo piano, figurano anche alcune gare sportive. Gli arbitri del calcio, infatti, debbono corredare la propria competenza specifica con non comuni requisiti atletici, senza i quali non sarebbe ad essi possibile quel diligente disimpegno delle loro mansioni di giudici equanimi, durante le faticose alternative del gioco.

Le questioni tecniche che saranno trattate nel corso dei lavori, sono, su per giù, quelle che furono già impostate nei due raduni precedenti; si tratta, ormai, di smussare talune diversità di interpretazione che nella pratica sono affiorate, ed ottenere l'uniformità di applicazione delle norme di gioco. I dibattiti che si susseguiranno — se di dibattiti è lecito parlare — non porranno in discussione la legge; ma si limiteranno a ribadire alcuni concetti affinchè il prossimo Campionato sia esente, nel possibile, da difetti.

Gli arbitri italiani a Merano sono anche adunati per ricevere quella lode che viene ad essi di riverbero dal compiacimento che il Duce ebbe ad esprimere ai calciatori «azzurri», quando, per la seconda volta conquistarono il Campionato del mondo. Il primato del calcio italiano è un fenomeno logico e la conseguenza di un impulso ascensionale che una perfetta organizzazione ha saputo imporre. Ora, di questa organizzazione, i quadri arbitrali sono uno degli elementi essenziali, sia per competenza che per passione. Le fortune del calcio italiano sono maturate da una costante collaborazione alla quale la abnegata fede degli arbitri ha decisamente contribuito. Questo dirà a chiusura del raduno il Presidente della Federazione, generale Giorgio Vaccaro, quando, nel fissare le direttive generali per l'Anno XVII, si soffermerà principalmente sul fatto che la consegna per il mantenimento del primato è affidata innanzi tutto alla categoria degli arbitri.

Italia-Ungheria di pugilato rinviato a stasera

Riccione, 23 agosto.

La riunione internazionale di pugilato Italia-Ungheria, che doveva avere luogo questa sera all'Arena Supercinema, è stata rimandata a domani sera, mercoledì, a causa del cattivo tempo.

Risultati vari

VALENZA. — Coppa Terencia Gatti (dilettanti): 1. Mario Laguzzi (Alessandria); 2. A. Ferrari (Alessandria); 3. G. Ghezzo (S. Michele); 4. D. Semenza (Novi Ligure); 5. Baldini (Montario); 6. Bogliano (Alessandria).

Gli atleti azzurri sosterranno a Firenze un incontro con americani

Firenze, 23 agosto.

Sabato prossimo, nel pomeriggio, allo Stadio Berta avrà luogo una serie di gare fra atleti azzurri, che faranno parte della squadra nazionale per i campionati europei, e atleti americani che disputeranno in Italia alcune riunioni atletiche. La serie di prove avrà, però, carattere di allenamento, ma nondimeno avrà grande importanza.

Gli equipaggi italiani iscritti ai campionati europei

Varese, 23 agosto.

L'iscrizione definitiva degli equipaggi italiani ai campionati europei di canottaggio dopo le regate di qualificazione svoltesi oggi sul lago di Varese è stata così formulata:

Singolo: Canottieri Armida, di Torino (Riccardo Steinleitner); *Doppio*: Canottieri Nettuno, di Trieste; *Due di punta senza timoniere*: Canottieri Olona, di Milano; *Due di punta con timoniere*: Querini, di Venezia; *Quattro di punta senza timoniere*: Dop. Ferr., Genova; *Quattro di punta con timoniere*: equipaggio misto Canottieri Varese e Società Canottieri Timavo, di Monfalcone; *Otto di punta con timoniere*: Unione Canottieri Livornesi, di Livorno.

La gita ad Amsterdam
Oggi chiusura delle iscrizioni

Com'è già stato annunciato, il Commissariato I Zona della F. C. I. ha indetto una interessante gita in autopullmann in Olanda, in occasione della disputa dei Campionati mondiali ciclistici su strada. La gita durerà dal 31 agosto al 9 settembre e il ritrovo dei partecipanti è fissato per le ore 6,30 presso gli uffici dell'Ameritalia, in via Arcivescovado 5. Allo stesso indirizzo si ricevono le iscrizioni che si chiudono alle ore 20 di stasera, mercoledì.

Ha cessato di soffrire, nel bacio del Signore

Rita Colombo Demeglio

Il marito, il figlio **Francesco**, il figlioccio **Sergio**, i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo il giorno 24 corr., alle ore 15,30, da via Borgo Dora 10. (20107

Si ringrazia anticipatamente.

Ieri, alle ore 15, è serenamente spirata dopo lunghe sofferenze

Giovannina Jori ved. Ravina

Addolorati ne danno il triste annunzio le sorelle **Adelina Ved. Occelli, Magda** in **Camilla**, coi i parenti tutti.

Mondovì (Altipiano)
23 Agosto 1938-XVI

Impresa Servetti, Mondovì - Telef. 93

MEMENTO

Nel pomeriggio del 25 agosto 1933 scompariva l'Anima eletta del Dottor **NINO PORCELLI**. Babbo e mamma nel loro sempre immenso ed immutato dolore ne commemorano il 5o trigesimo di anniversario a quanti ebbero a conoscerlo ed apprezzarlo. 20163 bis

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — Qualche accenno di ripresa in un primo tempo, poi il mercato ripiega nuovamente e gradatamente sino alla chiusura con attività limitata. Perdono terreno tutti i valori azionari, in misura notevole, specie la Viscosa, Fiat e Monteponi. Resistenti i fondi pubblici.

Titoli trattati: N. 22.886.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 10	Merid. El.	450 —
Id. f. c.	73 25	P. C. E.	77 60
Redim. 3½	69 70	Sese	77 —
Id. f. c.	69 75	Edison	484 —
Rendita 5%	90 90	Unes	8 45
Id. f. c.	91 —	Savigliano	742 —
Redim. 5%	93 10	Nebiolo	808 —
Id. f. c.	93 10	Tedeschi	94 50
B.T.N. 1940	101 40	Moncenisio	101 50
Id. 1941	102 00	Ilva	200 7/8
Id. 1943 I	98 10	Ansaldo	39 60
Id. 1943 II	91 70	Fiat	400 35
Id. 1944	99 10	C. I. R.	180 50
Torino 4½	144 —	Schiapparelli	96 —
Id. 5%	420 —	Mira Lanza	178 —
S. Paolo 4%	440 50	Monteponi	301 —
Id. 3½%	418 50	M. Amiata	332 —
Ferrov. 3%	301	Montecatini	140 —
I.R.I. 4½%	224 60	Acqua Pia.	360 —
Elior. 4½%	405 —	Florio	68 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	74 —
Sip 4%	645 —	Lane Borg.	1075 —
Lloyd Sab.	4 60	Valli Lanzo	80 —
Mediterr.	160 —	Tor. Merid.	698 —
Meridion.	775 —	Viscosa	381 50
Torino Nord	434 50	Beni Stabili	[illegible] —
Navig. A. I.	[illegible] —	Cartiera It.	125 75
Italgas	18 875	Burgo	274 —
Sip	50 50	Forn. Riun.	145 —
Terni	219 50	Snia	148 —
Valdarno	100 —	R. Zuccheri	80 —
Tri-Stare	202 —	Giardini	96 —
Stipel	602 —	Marelli	101 —
Talco Graf.	800 —	S. T. E. T.	372 —
A. N. I. C.	48 50	Rumianca	67 50

CAMBI: Parigi 51,95; Londra 92,78; Svizzera 435,50; Svezia 478,15; Polonia 358,50; New York 19; Belgio 320,25; Norvegia 466,05; Cecoslovacchia 65,60; Germania 763,36; Olanda 1039,85; Danimarca 414,06; Canada 19; Turchia 1500; Portogallo 84,31.

MILANO, 23. — Centrale 900; Assic. Gen. 3400; Ferr. Mediterr. 449; Merid. 760; Costruz. Ferr. 314; Rubattino 49; Cantoni 2850; Fürter 198; Val d'Olona 83; Val Ticino 134; Olcese 413; De Angeli 830; Costa 400; Linif. Can. Naz. 488; Bossari e Varzi 499; Rotondi 408; Tosi 99,50; Coton. Merid. 296; Un. Manif. 300; Cucirini 665; Rossi 3160; Targetti 90,50; Cascami 344; Bernasconi 80; Châtillon 78; Snia 381,50; Parchetti e C. 191; Ansaldo 40; Ilva 200,75; Metall. Ital. 213; M. Amiata 335; Montecatini 140,25; Stab. Dalmine 145; Breda 239; Aut. Bianchi 76; Isotta Fraschini 17,75; Fiat 400; Off. Reggiane 71; Adriat. Elettricità 158,25; Cieli 346; Dinamo 329; Edison 335; El. Postergale 281; El. Bresciana 330; Valdarno 189,50; Piacentina 345; Emiliana El. 546; El. Cisalpina privil. 114,75; id. ordin. 98,75; Sese 77,50; Sip 53,50; Tirso 101; El. Lombarda 415; Merid. Elettr. 209,50; Terni 220; Un. Esercizi Elettr. 9,325; Tecnomasio 93; Distill. Ital. 175,50; Eridania 479; Raffineria L. L. 610; Anic 95,50; Ital. Gas 12,87; Mira Lanza 181; Petroli 10,60; Arlea 84; Fond. Beg. 7% 48; Fondi Rustici 80; Beni Stabili 198,50; Saturnia 62; Pastif. Baroni 24; Gr. Alberghi 62; Italcementi 221; Pirelli Ital. 2115; Pirelli e C. 410; Silurificio Fiume 300; Franco Tosi 274,50; Sarda 87; Tell 838; Cart. Burgo 276; Inia. Edilizia 30,50; Stet 370; Marelli 100,75; Milano Centrale 62.

ROMA, 23. — Tramways 46; Coton. Merid. 227; Romana Elettr. 478; Romana Zuccheri 91,50; Pantanella 194; Fondi Rustici 80,50; Immobiliare 829; Beni Stabili 198,50; Fondiarie 46,50; Risanamento 540; Acqua Marcia 760; Condotte 289; Acquedotto Serino 409; Acquedotto Palermo 416.

GENOVA, 23. — Rubattino 50; Alta Italia 266; La Polare 330; Ilva 200,70; Ansaldo 39; Metall. Ital. 214; S. Giorgio 305; Terni 219,50; Ardes 86; Bata 98; Fin. Ind. Agr. 345,50; Tram. El. Gen. 578; Lloyd Sabaudo 3,70; Coton. Ligure 190; Off. El. Genov. 288; Monterdiondo 82,25; Semolerie 365; Molini A. I. 282; Silos Genova 140; Eridania 479; Raffinerie ord. 613; Ind. Zuccheri 1298.

TRIESTE, 23. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3370; Assicurazr. Ital. 316; Infortuni 1710; Adr. Sicurtà A 1740, id. B 1660; Cosulich 138; Martinolich 70; Tripcovic 288; Cantieri 160; America 336; Silurificio 400.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 23: Italia 13,10; New York 2,495; Londra 12,176; Parigi 6,82; Svizzera 57,17; Bruxelles 42,08; Amsterdam 135,49; Copenaghen 54,35; Stoccolma 62,78; Oslo 61,17; Varsavia 47,03; Praga 8,61; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — Londra: Italia 92,72; New York 4,879; Francia 178,40; Germania 12,18 1/8; Spagna 100; Amsterdam 8,9125; Belgio 28,8324; Svizzera 21,29 5/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 5/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,75; Praga 141,37; Budapest 24,50; Belgrado 215; Sofia 405; Bucarest 670; Costantinopoli 613; Atene 546,50; Varsavia 25,90; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 18; id. non uff. 19,01; Rio Janeiro non uff. 2,87; Yokohama 14. - Parigi: Italia 192,45; Londra 178,36; New York 36,565; Belgio 616,50; Svizzera 837 3/8; Olanda 2001,50; Germania 14,65. — New York: Roma 5,2620; Londra 487 15/16; Berlino 40,07; Amsterdam 54,71; Parigi 273,50; Bruxelles 16,87; Berna 22,916. — Zurigo: Italia 22,975; Francia 11,9375; Inghilterra 21,30; New York 4,3643; Belgio 73,625; Olanda 238,75; Germania 174,85.

MERCATI

BESTIAME

Castellamonte, 23. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 21-26; vitelli grassi 40-44; sanati 50-58; maiali grassi 53-54.

Cuneo, 23. — Sanati nostrani al Mg. L. 47-66; id. della copia 77-89; vitelli nostrani 1.a qual. 50-60; id. 2.a qual. 30-34; vitelloni forestieri 23-33; buoi 28-32; vacche 18-22; maiali da macello 44-50.

Milano, 23. — Buoi 1.a qual. al Mg. L. 41-44; id. 2.a qual. 32-40; id. 3.a qual. 23-31,50; vacche 1.a qual. 36-41; id. 2.a qual. 29-35,50; id. 3.a qual. 18-27,50; tori 1.a qual. 37-40; id. 2.a qual. 30-36,50.

Novara, 23. — Buoi da macello al Mg. L. 33-36; vitelli 55-67; sanati 45-54; vacche 20-29.

Stradella, 23. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 330-360; id. 2.a qual. 290-320; tori e torelli 240-300; vacche 200-240; vitelli 480-550; vitelloni 300-340.

Tortona, 23. — Buoi e manzi al Ql. L. 300-300; sorians La qual. 160-250; vitelli 300-600; vitelloni 300-550.

CEREALI

Novara, 23. — Risone al Ql. lire 87,915-85,412; riso 154-158; segale 114-121; meliga 88-90.

Vercelli, 23. — Risone origin. media pond., al Ql. L. 95,11; riso raffinato 142-147; agostato originario 135-136; id. maratelli 169-172; origin. brillato 153-157; id. camolino 152-157; vialone 246; maratelli [illegible].

FORAGGI

Novara, 23. — Fieno maggengo al Ql. L. 51-55; agostano 40-45; paglia di frumento e segale pressata 12-14.

Stradella, 23. — Fieno maggengo al Ql. L. 75-80; agostano 70-74; trifoglio 65-70; erba medica 65-70; id. agostana 60-65; trifoglio 55-60.

VINI

Castellamonte, 23. — Barbera da pasto all'Hl. L. 160-185; id. da bottiglia 190-210; comune da pasto 130-150.

Stradella, 23. — Comune da pasto al Ql. L. 90-100; id. nostrano gradi 10, 115-125; id. gradi 11, 120-140; id. gradi 12, 140-160.

UVE DA TAVOLA

Bassignana, 23. — Luglienga extra al Mg. L. 9-10; id. uguale mista 6-7; moscatelle nere 13-15; id. ordin. 11-12.

Castelletto Monf., 23. — Moscatella bianca al Mg. L. 13-14; id. nera varietà, 12-14; luglienga superiore 8-10.

Lu Monf., 23. — Moscatelle extra al Mg. L. 13-15; id. comuni 12-13; luglienga variate sup. 9-11.

Pecetto di Valenza, 23. — Luglienga Bolasimo al Mg. 10-12; moscatelle extra 13-16.

S. Salvatore Monf., 23. — Moscatelle ordinarie al Mg. L. 12-14; id. Bolasimo 14-16; luglienga extra 10-11.

Valenza, 23. — Luglienga extra al Mg. L. 12-15; moscatelle nere e bianche superiori 13-18.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA TEORIA SAREBBE QUESTA: REDIMERE I TRAVIATI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Mercoledì 24 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 200

La nota di Franco oggetto di negoziati a Londra

Contrariamente alla tesi di Mosca il Governo inglese prepara un nuovo piano

Londra, 23 agosto.

Una intensa attività diplomatica si è svolta a Londra nella giornata odierna, subito dopo l'arrivo di lord Halifax dal Yorkshire e il suo colloquio con lord Plymouth a proposito della replica data dal Governo di Burgos. Dalle indiscrezioni di questa sera è dato comprendere che negli ambienti responsabili britannici prevale una tendenza moderata, quella cioè che non si debba prendere di petto la situazione come vorrebbero gli estremisti di sinistra — nella speranza che il comitato del non intervento sia liquidato e gli aiuti alla Spagna rossa possano continuare con ritmo più rapido — ma si debba procedere cautamente.

Lord Plymouth si è consultato infatti con gli incaricati di affari d'Italia, Germania, Francia e Portogallo, ed ha parlato a lungo con l'ambasciatore sovietico Maiski. Da questa serie di discussioni sarebbe emersa la risoluzione di cercare una via di uscita dalle difficoltà attuali mediante trattative bilaterali, specialmente con quelle Potenze, precisa il redattore diplomatico del «Daily Telegraph», che sono maggiormente in grado di esercitare un'influenza mediatrice. Non si va forse lontano dal vero supponendo che quest'ultima frase intenda significare Italia e Germania, giacché esse hanno riconosciuto il Governo di Franco e possono presentarsi a Burgos quali amiche.

Nei prossimi giorni, dunque, assisteremo a negoziati sul corso dei quali sarà probabilmente mantenuto il riserbo sino a quando da essi non emergerà qualcosa di concreto.

Una simile decisione britannica è stata presa, naturalmente, senza l'approvazione dei Sovieti circa l'atteggiamento dei quali il citato giornalista scrive che l'ambasciatore Maiski ha proposto oggi la immediata convocazione del comitato e la messa delle risposte di Burgos e Barcellona all'ordine del giorno. Senonchè il fatto che, non ostante l'opposizione russa, la tendenza moderata abbia prevalso, dimostra che gli altri diplomatici consultati da lord Plymouth si sono espressi in senso contrario a quello di Mosca. E a Londra si dice che alla tesi sovietica si può muovere l'obiezione che il comitato nella situazione presente poco, anzi nulla di utile riuscirebbe a decidere. Il Governo inglese ad ogni modo affronterà il compito che si è prefisso con idee che forse già nelle prossime 24 ore acquisteranno chiarezza. Esso, cioè, a detta dello scrittore sopracitato, sottoporrà all'esame delle altre Potenze una soluzione che da un certo punto di vista meriterà di essere definita un piano del tutto nuovo.

Mentre Plymouth si occupava di questo problema, lord Halifax riceveva nel pomeriggio l'incaricato di affari americano e un funzionario dell'ambasciata del Giappone. Al Foreign Office inoltre si recava il capitano Kendrick che riferiva in merito al suo arresto avvenuto a Vienna sotto l'accusa di spionaggio.

Vice.

Base di nuovi sviluppi

Berlino, 23 agosto.

I giornali commentano la nota di risposta del generale Franco, rilevando come essa offra di fatto ancora una volta occasione alle Potenze occidentali di considerare il problema spagnolo con occhio realistico, sotto il punto di vista dei soli mezzi pratici esistenti, capaci di condurre agli scopi desiderati da tutti coloro che sono veramente in buona fede, e cioè: una vera non ingerenza che realmente lasci agli spagnoli la soluzione del loro conflitto, una localizzazione sicura del conflitto medesimo senza che le fiamme dell'incendio si comunichino all'Europa, e con queste due condizioni la realizzazione più certa del principio della Spagna agli spagnoli.

La *Frankfurter Zeitung* rileva in principio l'accusa fatta a Franco, in base al ritardo frapposto a rispondere, di intenzioni dilatorie e ostruzionistiche: la sua risposta, però, così concreta e a fondo e così particolareggiata distrugge completamente questa accusa e dimostra alla luce del sole le intenzioni sinceramente positive del capo della Spagna nazionale: la prova di tale positività è così nella accettazione della cifra di 10 mila volontari da ritirare come nella proposta dei due porti liberi. Certo Franco doveva premunirsi contro la tendenza che il ritiro si risolvesse in suo danno. Il riconoscimento infine dei diritti di belligerante che nel piano inglese doveva essere la conseguenza della condizione di un inizio di ritiro dei volontari, viene, invece, da Franco posto come condizione preliminare e assoluta del ritiro stesso. Come non riconoscere la giustezza della tesi che tale riconoscimento gli viene di diritto e non può, perciò, essere sottoposto a condizioni da parte di terzi, dappoiché appartiene alla esigenza stessa di sovranità esercitata sulla maggior parte del Paese, del quale tiene *de facto* il governo, di cui mantiene l'ordine e di cui esercita la forza militare. Non si può chiedergli di impegnarsi in un contratto internazionale negandogli contemporaneamente la figura e la personalità giuridica per trattare: egli ne avrebbe i pesi e non i diritti.

La *Koelnische Zeitung* anche insiste su questo principio dei diritti di belligeranza che per Franco non possono mai essere una conseguenza o una concessione, ma sono un diritto e una condizione preliminare: se la Spagna rossa possiede, secondo le Potenze occidentali, questo diritto come governo teoretico della Spagna, Franco lo possiede come governo reale su una parte del paese che è ormai doppia dell'altra.

Altra condizione da Franco giustamente posta è quella di un efficace controllo. Grande attenzione, infine — dice il giornale — ha destato in Inghilterra e in Francia la chiusa della nota in cui documentariamente viene proclamato che la Spagna nazionale mai consentirà ad alcuno il benché minimo pegno sul territorio e sulla economia spagnola e difenderebbe fino all'estremo il suo territorio, i suoi protettorati e le sue colonie.

«Questa dichiarazione — scrive il giornale tedesco — si rivolge all'insinuazione sempre lanciata al generale Franco e sempre utilizzata nelle campagne degli amici dei bolscevichi, che cioè le potenze verso di lui simpatizzanti pretenderebbero da lui privilegi territoriali. Si ricorda l'affermazione tante volte fatta — esemplifica il giornale — che truppe tedesche siano sbarcate per esempio in Marocco o che gli italiani si siano stabiliti nelle Baleari».

L'autorevole organo amburghese risale infine, dopo queste considerazioni, alla situazione creata dalla nota e dice che

«anche se non appare ancora che essa alleggerisca gli inglesi dalle loro preoccupazioni spagnole né faciliti i vincoli con Roma, tuttavia essa rappresenta una nuova positiva base di trattative. Di valore decisivo per l'ulteriore sviluppo — conclude — è di vedere fino a che punto a Londra e a Parigi si faranno resistenze e si sapranno rintuzzare gli immancabili tentativi della diplomazia sovietica di provocare da questo innegabile momentaneo irrigidimento della situazione una nuova crisi internazionale».

Giuseppe Piazza

Hitler e Horthy visitano Helgoland

Berlino, 23 agosto.

Dopo la grande parata navale di ieri, alla quale sono seguite alcune esercitazioni notturne della flotta nella baia stessa di Kiel, nelle prime ore del mattino la nave avviso *Grille* ha condotto il Führer e il suo ospite Reggente di Ungheria Horthy attraverso il Canale Imperatore Guglielmo, verso l'isola di Helgoland. Lungo le rive del Canale una immensa folla ha acclamato al Führer e al suo Ospite.

Alle 9 del mattino la *Grille* ha raggiunto la chiusa di Brunsbüttel, dove una spettacolosa manifestazione di folla attendeva la nave. Poco dopo dalla nave avviso il Führer e il suo ospite sono passati sul piroscafo *Patria* dove era imbarcata la signora Horthy e dove il Führer e il Reggente si sono intrattenuti qualche tempo con una folla di ospiti d'onore.

L'arrivo a Helgoland del Führer e del Reggente, con la signora Horthy e con i ministri del seguito, ha avuto luogo verso mezzogiorno. Il Führer e il suo ospite si sono intrattenuti nell'isola tutta la giornata, visitando le fortificazioni, mentre la signora Horthy ha assistito a delle danze in costumi della caratteristica popolazione dell'isola, la quale ha riservato agli illustri ospiti le sue più festose accoglienze.

Da Napoli a Kiel

Budapest, 23 agosto.

I giornali pubblicano ampie cronache sulla visita del Reggente Horthy in Germania, scrivendo che il viaggio servirà al rafforzamento dell'amicizia ungaro-tedesca e alla riaffermazione della cooperazione Roma-Berlino e Budapest.

Il *Budapesti Hirlap* riaccosta le visite fatte prima a Napoli ed ora a Kiel, notando che questo è il secondo incontro post bellico di Horthy col mare, aggiungendo che, come il primo contribuì a rinsaldare l'amicizia e la fedeltà con l'Italia, così quest'altro vale a dimostrare la cordialità delle relazioni esistenti tra la Germania e l'Ungheria.

Il *Fuggetlenseg* constata che la Germania, l'Italia e l'Ungheria procedono verso gli stessi obbiettivi ed altro non vogliono che un ristabilimento definitivo e sicuro della pace europea.

Il *Magyarsag* fa risaltare che la amicizia tra Roma, Budapest e Berlino è saldissima.

Nessun patto aereo

in discussione tra Parigi e Berlino

Parigi, 23 agosto.

Il *D.N.B.* ha da Parigi: «Da fonte competente si smentiscono recisamente le voci secondo le quali il generale Vuillemin avrebbe trattato a Berlino sulla possibilità di conclusione di un Patto aereo».

Un curioso esperimento di cattura d'un pezzo antiaereo: una rete d'acciaio scagliata da catapulte speciali, e che s'allarga esattamente come un paracadute all'urto contro il suolo

Il conflitto di Marsiglia

I portuali respingono il progetto di Ramadier

L'eterna minaccia: lo sciopero generale - La situazione continua come da un mese in qua

(Dal nostro Inviato)

Marsiglia, 23 agosto.

Lo dicevo ieri. Benché tatticamente e materialmente abbiano vinto — abbiano, cioè, ottenuto ragguardevoli aumenti di salari e relative super-percentuali per le ore supplementari — gli scaricatori del porto di Marsiglia non sono contenti.

Che cosa vogliono? Oh, bella: vogliono stipendi più alti e percentuali ancora più alte. Dal momento che il ricatto dello sciopero generale è finora riuscito tanto bene, perché non insistere? In conseguenza, senza nemmeno attendere, come venerdì scorso, il ritorno dello stato maggiore da Parigi, fin da stamani il negro Ben Sagari, facente-funzione di segretario, a nome dei portuali di Marsiglia mandava alla commissione un telegramma onde invitarla a respingere il regolamento ministeriale [illegible] *e a continuare con energia l'opera rivendicatrice.*

Che dicono gli «acconiers»

Non so se sia il telegramma eccitatore del negro o meno, certo, a Parigi, la presidenza della federazione dei porti e degli scorers nella mattinata stessa, [illegible]

risolto con una decisione ministeriale, che fa «tabula rasa» della convenzione collettiva del 26 febbraio 1936. Infine, le disposizioni del progetto di durata sono l'antitesi assoluta delle dichiarazioni solenni fatte dal Presidente del Consiglio nel suo discorso radio-diffuso al momento stesso in cui il progetto veniva elaborato».

Il vero motivo

Il motivo reale per cui i datori di lavoro non accettano il progetto di decreto, a quanto mi dice un armatore marsigliese, sarebbe il seguente: «Gli aumenti di salari intravisti porteranno, logicamente, ad un aumento di noli. Ora, data la situazione già precaria del porto, dato lo stato di inquietudine, di incertezza che regna su Marsiglia e per cui gli armatori stranieri cominciano a volgere lo sguardo verso porti più ospitali, è proprio questo il momento di aumentare i noli?».

I portuali, dunque, respingono il progetto di decreto e lo respingono, pure, i datori di lavoro. Siamo, perciò, allo stesso punto di prima? Non proprio allo stesso. [illegible]

Nessuna meraviglia

In Francia, esiste questo guaio: [illegible] *manca in potenza. Così, nessuna meraviglia, se la storia del porto di Marsiglia ricomincia e, forse, per giorni e giorni, continuerà a ripetersi uguale come dal 14 luglio in qua e, cioè, fra sussulti d'energia del governo e crisi di paura, fra gesti di strapotenza e ricatti di Gagnaire, fino al giorno, in cui gli armatori stranieri se ne andranno, le banchine saranno deserte ed i bacini vuoti. Ma, in quel giorno, il sindacalismo bolscevico prenderà definitivamente piede in Francia. E, forse, non è a questo che Jouhaux, Gagnaire e C. aspirano?*

F. R.

IN PALESTINA

Autocarro inglese distrutto dallo scoppio di una mina

Un ufficiale britannico ucciso

Londra, 23 agosto.

La cronaca palestinese registra oggi un ennesimo fatto di sangue. Un autocarro militare inglese è saltato in seguito allo scoppio di una mina che era stata posta sulla strada, nelle vicinanze di Tulkarem. Un ufficiale inglese è rimasto ucciso. Nei pressi di Gerusalemme, poi, le truppe inglesi hanno dovuto impegnare un combattimento contro una banda armata, che aveva fermato un treno merci e lo stava saccheggiando. Un poliziotto arabo è stato ucciso nello scontro, e fra gli assalitori del treno si sono avuti pure vari morti.

Ciang Kai Scek ferito in un attentato?

Tokio, 23 agosto.

Notizie non confermate da Hong Kong dicono che ieri il generalissimo Ciang-Kai-Scek è stato oggetto di un attentato da parte di diverse persone armate. Ciang-Kai-Scek avrebbe riportato delle ferite apparentemente non gravi. Mancano altri particolari.

Il tronco di un uomo rinvenuto nella Senna

Parigi, 23 agosto.

Oggi a Meulan, presso un pontone sulla Senna, un giardiniere ha ripescato un grosso involto. Apertolo si è constatato che conteneva il tronco di un uomo con le braccia. La testa e le gambe mancavano. L'autopsia ha rivelato che l'uomo aveva ricevuto una pugnalata nella regione del cuore. Nell'interno del pacco sono stati anche trovati grossi pezzi di ghiaccio e di ferro, posti con l'evidente intenzione di far rimanere l'involto in fondo all'acqua. L'involto sembra stato nel fiume per un mese. Non si ha alcun indizio che permetta di identificare il cadavere.

Mira ad un uccello e ammazza un tranviere

Budapest, 23 agosto.

Nelle vicinanze di Debrecen, un giovane diciassettenne, volendo sparare contro un uccello, ha invece ucciso il conduttore di una vettura tranviaria, la quale ha continuato per un notevole tratto la sua corsa fra lo spavento dei passeggeri, finché uno di questi riuscì ad arrestarla impedendo così ulteriori danni.

Cinque navi-cisterna acquistate dal Messico in Italia

Città del Messico, 23 agosto.

Si annuncia che il Governo messicano ha acquistato in Italia cinque navi cisterna. Una commissione messicana partirà prossimamente per l'Italia per prendere possesso delle navi.

I negoziati di Praga

Runciman intensifica la propria attività

Praga, 23 agosto.

Un comunicato della missione britannica annuncia che il Presidente Benes ha ricevuto lord Runciman stamane e che alle 18 i collaboratori dell'Uomo di stato inglese si sono riuniti coi rappresentanti del comitato dei sei, organo parlamentare della coalizione governativa per continuare l'esame iniziato la settimana scorsa della costituzione vigente in Cecoslovacchia. La delegazione del comitato dei sei era diretta dal presidente della camera Manypeir.

Sembra probabile che la situazione possa svilupparsi un po' più rapidamente di quanto si prevedesse. E' infatti possibile che Runciman sia in grado di trovare una qualche soluzione completa abbastanza presto. La decisione di Kundt di restare a Praga sembra confermare questa impressione. Nel pomeriggio Kundt ha visitato Runciman il quale ha poi pranzato in serata con Hodza.

A questo riguardo si segnala come un fatto significativo la rinuncia del deputato Kundt, capo della delegazione politica del partito, di recarsi ad Oslo per il Congresso dei gruppi nazionali. La popolazione tedesca sudeta sarà rappresentata a quel congresso dal direttore dell'ufficio giuridico del partito di Henlein, dott. David, e dal dottor Vogt. Se ne deduce che il deputato Kundt non voglia ritardare con una sia pur temporanea assenza lo sviluppo dei negoziati sul problema delle nazionalità.

Esaminando il valore di queste informazioni, l'Ufficio stampa del partito tedesco sudeto, oltre al confermare questa notizia, conferma anche che immediatamente prima di presiedere la conferenza della delegazione politica del partito tedesco sudeto, il capo del movimento, Corrado Henlein, si era intrattenuto nel pomeriggio di ieri per circa tre ore a Marienbad col principale collaboratore di Lord Runciman, signor Ashton Gwatkin. Il colloquio era stato preceduto da un altro dello stesso Henlein con l'abate Helmer.

200 famiglie veneziane si trasferiranno in Libia

Venezia, 23 agosto.

Sono pervenute all'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura numerosissime domande di trasferimento in Libia da parte di famiglie coloniche della nostra provincia, e l'apposita commissione ha tenuto in questi giorni varie riunioni. Come è noto, il 28 ottobre prossimo partiranno per la Libia le prime 1800 famiglie di colonizzatori. Le famiglie coloniche fornite dalla provincia di Venezia sono circa 200, con un complessivo contingente di duemila persone.

Il Premio Cremona

Cinque mila lire del Partito

Cremona, 23 agosto.

L'on. Farinacci, nella sua qualità di presidente del Comitato per le manifestazioni artistiche cremonesi, ha ricevuto la seguente lettera da S. E. Starace, Segretario del Partito: «Plaudo all'iniziativa che avete presa di istituire il Premio Cremona; ai plauso aggiungo un assegno di lire 5000».

L'adesione e il contributo del Partito all'iniziativa del Premio Cremona costituiscono un nuovo alto riconoscimento della grande importanza assunta dall'iniziativa.

La morte sulle Dolomiti di un alpinista tedesco in viaggio di nozze

Trento, 23 agosto.

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta sul Sas Becè, in vicinanze del Passo del Pordoi, sulle Dolomiti, nella stessa località dove lo scorso inverno un'immensa valanga travolgeva e seppelliva nove guide alpine della Valle di Fassa. Stamane il ventiquattrenne Gherardo Wienicke, commerciante di Berlino, da qualche giorno giunto con la giovane moglie in un albergo del Passo per trascorrervi la luna di miele, si era arrampicato in mattinata sopra una guglia del Sas Becè, per prendere alcune fotografie dell'incomparabile paesaggio dolomitico.

Ad un tratto la roccia sulla quale aveva messo il piede cedeva al suo peso e il disgraziato precipitava dall'altezza di trenta metri nel dirupo sottostante, rotolando poi sul ghiaione, e riportando gravissime ferite, in seguito alle quali cessava di vivere.

Come sei tacchini sono finiti in Cassazione...

Tortona, 23 agosto.

Nel gennaio scorso il comandante la stazione dei carabinieri di Garbagna verbalizzava contro il contadino Pasquale Mandirola che sarebbe stato sorpreso a trasportare sei tacchini con la testa all'ingiù, tenendoli egli penzoloni per le zampe. Il Pretore condannava il Mandirola a cento lire di ammenda, ma il Mandirola faceva opposizione, ed allora contro di lui veniva istituito regolare processo.

Il Mandirola, imputato di maltrattamenti ad animali, riuscì a provare che i sei tacchini li portava bensì legati per le zampe, ma con il capo appoggiato ad un braccio, e dopo una brillante arringa del difensore, il Pretore, con una dotta sentenza, lo assolveva, perchè il fatto non costituisce reato.

In seguito a passi della Società protettrice degli animali, il Procuratore Generale di Torino ricorreva alla Cassazione di Roma contro l'assolutoria del Pretore di Tortona. Si apprende ora da Roma che la Cassazione, approvando la sentenza di Tortona, ha respinto il ricorso.

La bilancia commerciale

Netto miglioramento nei primi sette mesi dell'anno corrente

Roma, 23 agosto.

Il commercio estero dell'Italia, durante i primi sette mesi del 1938, continua a presentare una netta tendenza al miglioramento.

Le importazioni, escludendo gli scambi con le Colonie dell'Impero e dei possedimenti, sono diminuite a milioni 5748,9 contro 8080 dello stesso periodo del 1937, mentre le esportazioni sono salite da milioni 4358 a milioni 4854. Per conseguenza il disavanzo scende da 4322 milioni a 3694, con un miglioramento di 1330 milioni.

Una ispezione di Starace alle 700 graduate della G. I. L. del corso «capicenturia»

Roma, 23 agosto.

Ieri, alle 18, il Segretario del P.N.F. ha effettuato una ispezione senza preavviso al Collegio Littorio, che ospita 700 graduate della G.I.L. convenute a Roma da tutte le provincie d'Italia per frequentare il primo corso nazionale capicenturia. Accolto dalle giovani allieve con entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce, il Comandante generale ha effettuato una minuziosa visita all'accantonamento, interessandosi alla vita delle graduate, allo svolgimento delle lezioni teoriche e pratiche che hanno luogo nei campi adiacenti al collegio e negli ombrosi viali del parco del Foro Mussolini.

Il Segretario del Partito ha assistito ad alcune esercitazioni ginniche delle giovani ed ha lasciato il campo alle 19,30, dopo aver vivamente elogiato dirigenti ed allieve per il loro perfetto comportamento.

La scalata del Lyskamm compiuta da un goliardo

Gressoney, 23 agosto.

Il fascista universitario Solari Luigi, del G.U.F. Torino, ha compiuto da solo l'ascensione del Lyskamm orientale (4527 m.) nel gruppo del Monte Rosa. Della ascensione, già difficile in comitiva, non era ancora stata effettuata da scalatori soli. Il giovane studente, partendo dalla capanna Gnifetti (3637 m.) ha condotto a termine la difficile impresa in meno di cinque ore.

Partorisce in triciclo

Trento, 23 agosto.

Certa Maria Pegoretti, mentre si recava a fare acquisti in un negozio, veniva colta improvvisamente dalle doglie e si accasciava al suolo. Accorrevano alcuni passanti ed un garzone che passava guidando un triciclo, caricava sulla macchina la Pegoretti, trasportandola all'ospedale. Ma durante il tragitto la donna dava alla luce un vispo maschietto. Puerpera e neonato godono ottima salute.

Annega con un «moscone» sotto gli occhi della fidanzata

Foggia, 23 agosto.

A Manfredonia, un giovane di Foggia, tale Pasquale Tomaiuolo, si è spinto al largo con un «moscone» sul quale aveva preso posto anche la sua fidanzata. Improvvisamente, per cause non accertate, il Tomaiuolo cadeva in acqua e, dopo essersi dibattuto disperatamente, annegava, senza che i numerosi accorsi alle grida della fidanzata, potessero salvarlo.

Le furie di una donna improvvisamente impazzita

Savona, 23 agosto.

Nell'alpestre abitato di Segno, certa Maria Piccardo vedova Ferrando, d'anni 62, ivi nata e residente, presa improvvisamente da pazzia furiosa brandiva una scure e si slanciava contro il vicino di casa Celestino Peluffo, d'anni 32, vibrandogli colpi all'impazzata, che fortunatamente il Peluffo riusciva a scansare riportando solo una grave ferita al braccio sinistro.

Manovale travolto da una locomotiva

Roma, 23 agosto.

Una grave disgrazia è avvenuta presso la Magliana. Sulla linea ferroviaria lavorava una squadra di operai di cui faceva parte il manovale Benedetto Santoro, di 42 anni. Improvvisamente avanzava una locomotiva in manovra, e mentre tutti facevano in tempo a lasciare il binario, il Santoro veniva travolto e ucciso.

Condanna di nove falsificatori di patenti automobilistiche

Milano, 23 agosto.

E' terminato alla Sezione feriale del nostro Tribunale il processo contro nove imputati di falsificazione e di uso di patenti false di abilitazione a condurre autoveicoli. Il Tribunale ha condannato Mario Carniti e Ulderico Manera a un anno ciascuno di reclusione; e tutti gli altri a quattro mesi della stessa pena, con la condizionale e la non iscrizione.

Coltellata al cuore per gelosia

Cosenza, 23 agosto.

Nel Comune di Camigliatello ieri, per motivi di gelosia, venivano a diverbio tali Annunziato Zambione e Giuseppe Cardile. A un certo momento il Cardile, impugnato un coltello, ne vibrava un colpo all'avversario che raggiunto al cuore cadeva a terra fulminato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Di truffa all'americana è rimasto vittima, per 14 mila lire, il colono Pietro Villa, di 49 anni, residente ad Asso, venuto a Milano per affari e abbindolato da due messeri.

DA MILANO

La missione aeronautica portoghese ha compiuto varie visite a stabilimenti aeronautici cittadini sotto la guida del comandante Arturo Ferrarin, e particolarmente alla Caproni, all'Isotta-Fraschini e alla S.I.A.I. di Sesto Calende.

DA VICENZA

Sono state arrestate per crimini contro la maternità Agnese De Marchi di 34 anni, di Isola Vicentina, e Oliva Marangoni sposata Miravirini, di Tiene.

Il delitto di Sarzana

Si ricerca una signora scomparsa dopo la tragedia

La Spezia, 23 agosto.

L'autorità, che prosegue nelle indagini sul delitto di Sarzana, ricerca una donna, tale Alba, giovane avvenente, maritata ad un impiegato e dimorante presso Falcinello, la quale sarebbe stata veduta il giorno prima del delitto insieme al Delfini, che in bicicletta si era recato a Santa Caterina a due chilometri da Sarzana, passando per Falcinello. Al ritorno il Delfini mostrava ad alcuni amici — tutti identificati ed interrogati — alcuni biglietti di banca, affermando di esserseli guadagnati nel viaggetto compiuto.

Una giovane e bella signora è scomparsa, ma essa non ha nulla a vedere con quella ricercata, di cui si è detto. Infatti è stata rintracciata, e pare avesse interesse a che il famoso pacco di lettere e fotografie, che il Delfini aveva preso con sè lasciando la propria abitazione la sera del fatto, venisse in possesso di lei. E' certo ormai che il Delfini esercitava una specie di losco mediorato fra amanti occasionali, procacciando avventure a donne e a uomini.

Un fatto nuovo ha dato un certo barlume su talune circostanze del crimine. In località Fondega, a pochi chilometri da Sarzana e due dal luogo dell'uccisione del Delfini e del Veneziani, è stato rinvenuto, in una casupola abbandonata, un guanto color marrone da uomo, sporco di terriccio e intriso di sangue. Si presume che gli assassini abbiano passato la notte in quel luogo. Il guanto è stato mandato a La Spezia per l'analisi chimica.

Oggi sono stati rilasciati altri fermati, fra cui due coniugi che si riteneva fossero stati dichiarati in arresto, e due ragazze che avevano avuto relazione col Delfini. Come si è detto, si sta ora indagando relativamente alla scomparsa della signora nel momento in cui le due vittime erano trucidate. Varie perquisizioni sono state operate, ma senza risultato.

Ladri sorpresi che sparano

Un vigile notturno ferito

Bologna, 23 agosto.

Tre malfattori hanno tentato verso le 4 di stamane un colpo ladresco ai danni di un fornitissimo negozio di stoffe, posto nella centralissima via Indipendenza. I ladri avevano già infranto un grosso cristallo della vetrina, quando accorreva il guardiano notturno Alberto Orlandi, mentre un malvivente stava per introdursi nel locale attraverso il foro praticato. Il ladro, estratta la rivoltella, la puntava contro l'Orlandi, il quale, indietreggiando, tentava a sua volta di estrarre un'arma; ma il malfattore senza porre indugio sparava contro di lui ferendolo alle gambe. Alla detonazione altri due ladri appiattati dietro le colonne sparavano altri colpi, e poi tutti e tre si davano a fuga precipitosa. L'Orlandi ha riportato ferite guaribili in un mese.

Fallito colpo di due ladri in una oreficeria di Milano

Milano, 23 agosto.

L'orefice Mario Cerri, con negozio in corso Vercelli 2, mentre era intento a discutere con un giovanotto la vendita di due catenelle d'oro, veniva sollecitato da un altro giovane sopraggiunto perchè gli mostrasse dei monili. Ma all'orefice non sfuggì l'armeggio dei due per appropriarsi di alcuni gioielli, e, tolta dal cassetto la rivoltella, la puntava contro i giovani, telefonava alla sezione di P. S. e faceva arrestare i due, certi Arturo Nani, di 27 anni, da Tenda (Cuneo), residente a Torino in via Sospello 161, e Michele Giusta, di 22 anni, da Torino, abitante in via Broglio 189. I due erano venuti a Milano con un'auto rubata.

Pericoloso delinquente arrestato a Novara

Novara, 23 agosto.

La scorsa notte il vigile notturno Fiore Giuseppe notava nei pressi dell'Istituto Omar una macchina ferma con motore acceso, mentre poco distante si aggiravano cinque individui in atteggiamento sospetto. Alla richiesta di documenti da parte del vigile, costoro cercavano di circondarlo, ma tenuti a bada dalla rivoltella, credettero più prudente guadagnare la macchina e precipitosamente partire, lasciando però un componente la banda nelle mani del vigile, che lo aveva strettamente afferrato per la giacca.

Costui venne in Questura identificato per il pericolosissimo pregiudicato Ingenieri Giuseppe da Cattanea, colpito da due mandati di cattura per rapina a mano armata e svaligiamento di una banca di Bergamo, dalla quale furono rubate 300.000 lire.

Audace impresa ladresca in Lomellina

Mortara, 23 agosto.

Tre individui rimasti sconosciuti, giunti a bordo di una automobile ed entrati improvvisamente in pieno giorno nella cascina Costa di proprietà Stangaletta Angelo in quel di Rosasco, trovavano soltanto la figlia trentaduenne. Dopo averla ridotta all'impotenza, due dei messeri salivano al piano superiore, asportarono circa 20 mila lire in libretti di risparmio e titoli, lasciando nella fretta circa 4000 lire in contanti che si trovavano con i titoli. La povera donna è rimasta talmente impressionata da non essere in grado di dare precise informazioni sugli aggressori.

Mercato dei cotoni

New York, 23 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta. Middling 8.38. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Settembre 8.17, ottobre 8.26, novembre 8.30, dicembre 8.34, gennaio ('39) 8.34, febbraio 8.34, marzo 8.34, aprile 8.32, maggio 8.33, giugno 8.32, luglio 8.31.

New Orleans, 23. — Disp.: Middling 8.51. Futuri: ottobre 8.36, dicembre 8.45, gennaio ('39) 8.40, marzo 8.43, maggio 8.43, luglio 8.39-40.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA